

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2021





INDICE

Premessa	3
Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	4
Informativa sulle metriche principali	5
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR) ...	6
1. Elementi di organizzazione e governo societario	6
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi	6
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi	9
4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	15
5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	34
6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	34
Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	35
Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)	41
Disposizioni transitorie per il trattamento di profitti e perdite non realizzati sui Fondi Propri alla luce della pandemia di Covid-19 (art. 468 CRR)	43
Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)	43
Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19	59
Attività non vincolate (art. 443 CRR)	64
Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)	66
Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)	68
Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel <i>banking book</i> (art. 447 CRR)	70
Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR)	70



Premessa

Il presente documento rappresenta l'informativa rivolta al pubblico che il Gruppo Bancario Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa normati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Inoltre, si è fatto riferimento al documento ABE/GL/2018/10 "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013. Il documento qui predisposto recepisce altresì le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione sulla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni contenute nella parte 8 del Regolamento CRR.

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre "Pilastri":

1. Primo Pilastro: requisiti patrimoniali minimi. Sono previsti requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi connessi all'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L'innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 risiede nell'individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo pari all'8%, è stata introdotta un'importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, ovvero criteri di ponderazione fondati sull'utilizzo di rating esterni, forniti da operatori specializzati, oppure di rating interni, predisposti dalle banche.
2. Secondo Pilastro: processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale; 2) l'autorità di vigilanza deve controllare le valutazioni di adeguatezza patrimoniale delle banche, potendo adottare adeguate misure di vigilanza; 3) l'autorità di vigilanza deve verificare che l'operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e può imporre l'adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge, ove necessario; 4) l'autorità di vigilanza deve intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Quindi, le autorità di vigilanza devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull'adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dall'Autorità di Vigilanza.
3. Terzo Pilastro: la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti informativi che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, quindi, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della capogruppo Banca del Fucino S.p.A. con cadenza almeno annuale, assumono natura sia qualitativa che



quantitativa. Nel prosieguo del documento si riferirà ai dati quantitativi relativi all'esercizio 2021 e, ove possibile, ad informazioni di natura qualitativa e quantitativa più aggiornati. I dati che seguono nel documento sono espressi in migliaia di Euro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca risulta alla data di approvazione e pubblicazione del presente documento composto dalle seguenti società riportate nella tabella che segue.

Tabella 1 – Società del Gruppo Bancario Igea Banca

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	
CAPOGRUPPO	“Banca del Fucino S.p.A.” (cod. 3124)
SOCIETÀ COMPONENTI	“Igea Digital Bank S.p.A.” (cod. 5029) <i>Società iscritta all'Albo delle Banche - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>
	“Partner Sviluppo Imprese S.p.A.-Pasvim” (cod. 32502) <i>Società iscritta all'Albo Unico degli Intermediari finanziari di cui all' art. 106 TUB - Partecipata in via totalitaria da Banca del Fucino S.p.A.</i>

Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento è redatto su base consolidata del Gruppo bancario Igea Banca, iscritto dal 13/12/2019 all'Albo dei gruppi bancari e composto alla data del 31/12/2021 dalle seguenti entità:

- Banca del Fucino S.p.A. (nel seguito “Capogruppo”, “Banca del Fucino” o “Fucino”), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche, Capogruppo del gruppo bancario in virtù del possesso del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Igea Digital Bank S.p.A. e del 100% del capitale sociale con diritto di voto di Partner Sviluppo Imprese S.p.A.;
- Igea Digital Bank S.p.A. (nel seguito “Igea Digital Bank” o “Igea”), istituto bancario iscritto all'Albo delle banche;
- Partner Sviluppo Imprese S.p.A. – PASVIM S.p.A. (nel seguito “PASVIM”), intermediario finanziario di credito (non Confidi) iscritto all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB (c.d. “Albo Unico”).

Il Gruppo Bancario rientra, sia a livello di sub-entities che a livello consolidato, nella fattispecie di *ente piccolo e non complesso* definita dall'articolo 4, paragrafo 145 del Regolamento CRR: ai fini della redazione del documento in oggetto sono stati pertanto rispettati gli obblighi di informativa definiti dall'articolo 433 ter del CRR (ente piccolo e non complesso - non quotato).



Informativa sulle metriche principali

In ottemperanza al Regolamento (UE) n. 637/2021, si riporta di seguito la tabella EU KM1, che riporta informazioni sulle metriche principali definite dall'articolo 447 del CRR.

Tabella 2 - EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri e disponibili			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	142.787	114.404
2	Capitale di classe 1	145.927	116.104
3	Capitale totale	168.040	146.245
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.149.816	1.032.194
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,42%	11,08%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	12,69%	11,25%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	14,61%	14,17%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,40%	0,00%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,75%	0,00%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,05%	0,00%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,40%	8,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,90%	10,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	53.677	33.917
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.705.121	2.859.095
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	3,94%	4,06%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	0,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	0,00%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	918.225	765.045
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	610.687	515.093
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	79.748	58.862
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	530.939	456.232
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	172,94%	167,69%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.631.761	1.800.018
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.141.738	1.635.800
20	Coefficiente NSFR (%)	122,88%	110,04%



Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

In poco meno di un secolo di storia, la Banca del Fucino si è affermata come una delle più importanti realtà bancarie romane, mantenendo la propria fisionomia di banca del territorio e la propria indipendenza dai grandi gruppi bancari che negli ultimi decenni hanno incorporato le altre principali banche della Capitale, ed è oggi l'unico marchio bancario storico che ha mantenuto la direzione su Roma.

Negli ultimi anni la Banca del Fucino è stata al centro di un'operazione di ricapitalizzazione e di rilancio che si è conclusa con successo nel giugno del 2020. A seguito di questa operazione, che ha consentito di integrare in un Gruppo unico la Banca del Fucino e Igea Banca (specializzata in cartolarizzazioni, CQS/TFS e forte di un innovativo distretto digitale), la Banca del Fucino è divenuta la Capogruppo del nuovo Gruppo.

Il Gruppo bancario, al 31/12/2021, risulta costituito dalla Capogruppo Banca del Fucino, che controlla sia Igea Digital Bank S.p.A., banca specializzata in lending alle piccole e medie imprese e ai professionisti attraverso una piattaforma digitale proprietaria, sia l'intermediario vigilato ex 106 TUB Pasvim S.p.A.

2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Durante la definizione del Piano Industriale, particolare attenzione viene posta all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione individua il profilo di appetito al rischio della Banca nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e della connessa politica interna, coerentemente con gli sviluppi pianificati del business e con le evidenze del processo ICAAP-ILAAP.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di un processo di *risk management* improntato ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

A livello di Gruppo, sono condotte prove di stress (analisi di sensitività e di scenario) atte a verificare la resilienza del Gruppo a shock estremi. L'esito degli stress è funzionale ad indirizzare le scelte strategiche del Consiglio di Amministrazione, in particolare per quanto attiene al *Capital & Funding Plan* incluso nel piano industriale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione *Risk Management* che, con il supporto dell'Amministratore Delegato e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui il Gruppo è esposto e identificazione delle relative



metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della misurazione;

- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il culmine di un processo che, partendo dal riferimento del Piano Industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

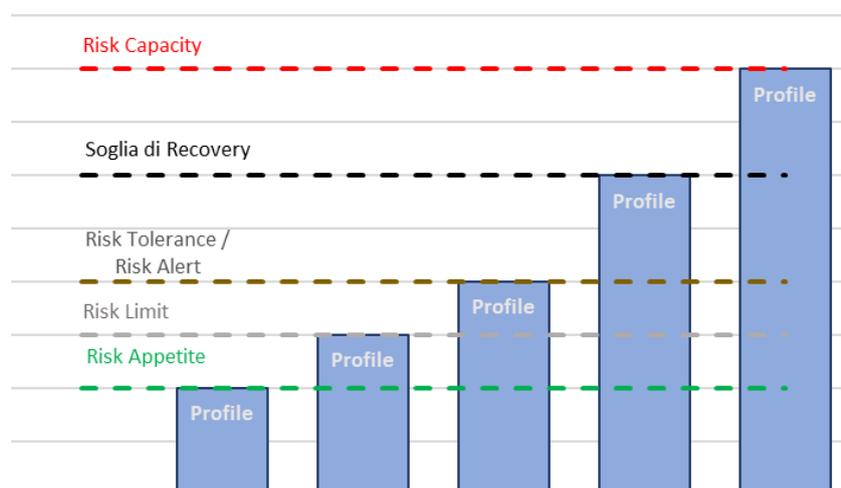
La Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, con il supporto della Funzione *Risk Management*, verifica la sostenibilità e l'adeguatezza del Piano Industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio della Banca deliberato dal CdA, evidenziando e relazionando al CdA l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite*: Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo bancario intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- *Risk Limit*: indica il sistema di allarme che indica un eccessivo avvicinamento alla soglia di tolleranza
- *Risk Tolerance / Risk Alert (Recovery Plan)*: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo bancario margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- *Risk Capacity*: livello massimo di rischio che il Gruppo bancario (e le Banche costituenti il Gruppo) sono tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.



Tabella 3 – Soglie di rischio adottate all'interno del RAF



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel *Framework*.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2022 si è proceduto a predisporre il Resoconto ICAAP – ILAAP, concernente il processo interno di controllo prudenziale per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), inteso come il processo attraverso il quale il Gruppo compie un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, sia in condizioni ordinarie che di stress, della propria adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sul Gruppo;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio del Gruppo;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di processi organizzativi complessi che riconducono in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio prescelti.

In tale contesto, vengono identificati tutti i rischi verso i quali il Gruppo Bancario Igea Banca è o potrebbe essere esposto, individuando i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene conto del contesto normativo di



riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Gruppo Bancario Igea Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

Similmente, nell'ambito dell'ILAAP, il Gruppo individua l'esposizione al rischio di liquidità, sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di disponibilità di riserve di liquidità adeguate (*market liquidity risk*), della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della singola *Entity* e del Gruppo, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, il Gruppo ha tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa, ispirando la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo e assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni del Gruppo Bancario Igea Banca.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, il Gruppo Bancario Igea Banca adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:



- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Risk Management;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione di Internal Audit. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all’interno del Gruppo coinvolge a vario titolo gli Organi di Governo e le Funzioni aziendali come di seguito individuato. In tema di governance, la responsabilità primaria di tale processo è allocata in capo agli Organi Aziendali i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui il Gruppo può essere esposto, predispongono idonei dispositivi di governo societario ed adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Alla data del 31/12/2021 la composizione degli Organi Aziendali della capogruppo Banca del Fucino è di seguito riportata:

Consiglio di Amministrazione

- | | |
|---------------------------|--|
| ▪ Presidente | Prof. Mauro Masi |
| ▪ Amministratore Delegato | Dr. Francesco Maiolini |
| ▪ Vice Presidente | Dr. Francesco Orlandi |
| ▪ Vice Presidente | Avv. Gabriella Covino |
| ▪ Consigliere | Dr. Salvatore Paterna (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Dott.ssa Manuela Morgante (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Prof.ssa Susanna Levantesi (componente indipendente) |
| ▪ Consigliere | Dr. Bernardino Lattarulo |
| ▪ Consigliere | Dr. Luigi Alio |
| ▪ Consigliere | Dr. Marco Bertini |



- Consigliere Dr. Fabio Scaccia

Collegio Sindacale

- Presidente Dr. Paolo Trucco
- Sindaco effettivo Avv. Valentina Adornato
- Sindaco effettivo Avv. Giuseppe Berretta

Direzione Generale

- Amministratore Delegato Dr. Francesco Maiolini
- Vice Direttore Generale Vicario Dr. Giacomo Vitale
- Vice Direttore Generale Dr. Moshe Fellah
- Vice Direttore Generale Dr. Andrea Colafranceschi

Organismo di Vigilanza

- Presidente Prof. Marco Lacchini
- Componente Avv. Filippo Sabbia
- Componente Avv. Antonio Gargano

L'assetto organizzativo della capogruppo è quindi articolato in Funzioni, poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano all' Amministratore Delegato, ed in Direzioni che riportano all' Amministratore Delegato. L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione. I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ed i loro compiti e le loro responsabilità sono formalizzati nei relativi Regolamenti Interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro-funzioni omogenee per obiettivi, attività svolte e contenuti professionali.

Di seguito si riportano i principali organi coinvolti nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Organo con funzione di supervisione strategica

Al Consiglio di Amministrazione (CdA) sono attribuiti poteri di indirizzo e di controllo, con riferimento ai seguenti ambiti:

- Valutazione e gestione dei rischi: il CdA definisce ed approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione dei rischi, nonché l'eventuale adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi. Definisce il quadro di riferimento per il Risk Appetite Framework (RAF) e garantisce che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti. Verifica periodicamente la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio, nonché la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti rispetto alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza approvati. Inoltre, definisce i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.
- Sistema dei controlli interni: il CdA definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo (con poteri di nomina e revoca dei responsabili) ed i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi. Garantisce che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi organizzativi dettati dalla normativa di riferimento. Qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia.



- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il CdA approva le linee generali del processo di determinazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurandone l'adeguamento a seguito di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con funzione di gestione

Il Consiglio di Amministrazione, come organo con funzione di gestione, è coadiuvato dall'Amministratore Delegato.

All'organo con funzione di gestione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: definisce e assicura l'attuazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e del processo di gestione dei rischi, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. In particolare, è incaricato di curare l'attuazione del RAF e verificarne il rispetto. Inoltre, ha il potere di autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza, dandone pronta informativa all'organo con funzione di supervisione strategica e individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. È incaricato di esaminare e autorizzare (se opportuno) le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi, informando l'organo con funzione di supervisione strategica. Nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- Sistema dei controlli interni: si occupa di porre in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, informando opportunamente l'organo con funzione di supervisione strategica dei risultati delle verifiche effettuate e contribuendo ad individuare le eventuali modifiche da apportare all'impianto complessivo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, stabilisce le responsabilità di ciascuna struttura, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi. Assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: dà attuazione al processo ICAAP assicurando che sia allineato agli indirizzi strategici e al RAF. Assicura inoltre che il processo ICAAP: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.

All'organo con funzione di controllo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Valutazione e gestione dei rischi: il Collegio Sindacale esamina periodicamente il sistema di gestione dei rischi e fornisce le proprie valutazioni, anche nell'ambito della relazione al CdA, in merito all'attività di controllo svolta dalle funzioni preposte. Esprime il proprio parere obbligatorio per l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi e del RAF.
- Sistema dei controlli interni: il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.



Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo.

- Processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa e ne può richiedere l'eventuale modifica/aggiornamento.

Comitato Rischi di Gruppo

Durante l'anno 2020, il Gruppo bancario Igea Banca si è dotato di un Comitato Rischi. Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni della Capogruppo stessa e delle altre Società del Gruppo bancario, esercitando i poteri necessari o utili allo scopo.

Restano fermi i poteri decisionali e le responsabilità in materia del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in seno alla quale è costituito il Comitato) e delle altre Società del Gruppo (che indirettamente si avvalgono dei contributi del Comitato medesimo).

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi; nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- nella definizione ed attuazione del Piano di Risanamento;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Comitato dei Consiglieri Indipendenti

Il Comitato dei Consiglieri Indipendenti della Banca del Fucino S.p.A. si compone di soli Consiglieri di Amministrazione Indipendenti (Amministratori Indipendenti) della Banca medesima e svolge le funzioni attribuitegli dalla normativa di vigilanza e, primariamente, dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

I Consiglieri Indipendenti sono chiamati, da un lato, ad apportare le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli, dopo aver acquisito informazioni sulla gestione e sull'organizzazione aziendale dal management e dalle funzioni aziendali di controllo, e, dall'altro lato, a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare, scevri da condizionamenti, che essa sia svolta nell'interesse della Società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. I Consiglieri Indipendenti non sono destinatari di deleghe gestionali e non svolgono, neanche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa.

Il Comitato dei Consiglieri Indipendenti svolge un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato almeno in relazione agli ambiti di seguito elencati:

- sistemi di remunerazione e incentivazione, sia nella fase di predisposizione degli stessi sia nella fase di attivazione del Piano incentivante in stretto coordinamento con il Comitato Rischi;
- operazioni con soggetti collegati - ivi incluse le operazioni con esponenti aziendali - e presidi ai conflitti di interesse;
- composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione.



Resta in ogni caso fermo che il Consiglio di Amministrazione e il Vertice dell'esecutivo possono coinvolgere il Comitato dei Consiglieri Indipendenti in relazione a qualunque altro aspetto della vita aziendale al fine di assicurare che la gestione sociale sia condotta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione; ulteriori attribuzioni del Comitato dei Consiglieri Indipendenti possono essere disciplinate dalla Regolamentazione interna adottata dalla Banca in relazione a materie specifiche.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è coinvolta nella definizione ed attuazione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, verificandone nel continuo l'adeguatezza, nonché dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

Determina l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in coerenza con le disposizioni normative e con i livelli di propensione al rischio definiti dal CdA.

Nell'ambito della responsabilità del processo ICAAP, la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione Internal Audit per quanto riguarda le proposte di revisione di tale processo.



4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Il processo di controllo prudenziale descritto nella Normativa prevede che il calcolo del capitale complessivo avvenga mediante una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui le banche sono o potrebbero essere esposte, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale minimo sia di quelli in esso non contemplati.

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Nella sua declinazione, si è tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività, dei mercati di riferimento, dei propri obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

In considerazione dell'attività corrente e delle linee evolutive previste, l'elenco dei rischi identificati dal Gruppo ha tenuto conto dei rischi specificamente individuati dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Nella tabella che segue vengono descritte: le tipologie dei rischi individuati, le loro definizioni, le aree di generazione, le metodologie di misurazione/valutazione adottate.

Tabella 4 – Mappa dei rischi rilevanti per il Gruppo Bancario Igea Banca

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.	Esposizioni creditizie.	Metodologia standardizzata (applicata fini di Pillar I). Utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (<i>CRM – Credit Risk Mitigation</i>) ed in tale ambito metodologia integrale per garanzie reali finanziarie.
Rischio di controparte (inclusivo del Credit Value Adjustment - CVA)	Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.	Transazioni finanziarie.	Per i contratti derivati finanziari OTC (<i>"Over The Counter"</i>) misurazione ai sensi del "metodo dell'esposizione originaria" per il rischio di controparte (regolamento 876/2019, art. 282). Il rischio di aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) è misurato con il "metodo standardizzato" (regolamento 575/2013, art. 384).
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Include il "rischio base", ovvero il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	Portafoglio di negoziazione (rischio di posizione, regolamento e concentrazione) ed intero bilancio (rischio di cambio).	La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (<i>building-block approach</i>).



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.	Tutti i processi bancari.	Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach, applicato a fini di Pillar I). Per la componente di rischio informatico , ai sensi del Capitolo 4, Parte Prima, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è stata applicata a livello di Gruppo una metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Processo creditizio.	1) Rischio di concentrazione per singolo prestatore (<i>single name concentration</i>): il metodo utilizzato è quello del "Granularity Adjustment" proposta all'interno del Pillar II (Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per analisi concentrazione a livello di singolo nominativo o gruppi di clienti connessi. 2) Rischio di concentrazione settoriale (<i>sectorial concentration</i>): metodologia basata sul criterio di prevalenza elaborato in sede ABI (cfr. "Manuale Operativo Rischio di Concentrazione").
Rischio di tasso nel Banking Book e Rischio Sovrano	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione. Il rischio sovrano è il rischio di riduzione del valore degli investimenti in titoli di uno Stato emittente	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Rischio di Tasso: metodologia semplificata proposta all'interno della Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 (Allegato C e Allegato C bis). Rischio sovrano: una metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Monitoraggio della posizione finanziaria netta e conseguente adozione di strumenti di attenuazione del rischio (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6). Monitoraggio dei rischi connesso alla quota di attività vincolate c.d. "asset encumbrance" (11° aggiornamento del 21/7/2015 della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.	Gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.	Metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione della quota di capitale che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio.
Rischio Strategico	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Attività di pianificazione.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dell'entità degli scostamenti rilevati rispetto alla pianificazione stabilita.
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.	Tutti i processi che hanno riflessi verso l'esterno.	Metodologia valutativa (non si determinano assorbimenti patrimoniali) basata sull'analisi dei fattori di rischio rilevanti.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Processo creditizio, della raccolta e della finanza.	Metodologia valutativa basata sull'analisi della rilevanza dell'esposizione al rischio.
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Tale tipologia di rischio è applicabile alle sole cartolarizzazioni su asset propri: per le cartolarizzazioni di Terzi vengono in rilievo tutti gli altri rischi (fra cui, <i>in primis</i> , il rischio di credito, di liquidità e di tasso di interesse).	Processo di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione	Metodologia valutativa basata sull'analisi del c.d. " <i>significativo trasferimento del rischio</i> ".



TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE	AREA DI GENERAZIONE DEL RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE ADOTTATA
Rischio informatico (IT) [incluso nella trattazione del rischio operativo]	Rischio di perdite correnti o potenziali dovute all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.	Tutti i processi che prevedono l'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and Communication Technology</i> – ICT)	Metodologia interna di valutazione del rischio informatico fondata sul modello causa-effetto e finalizzata all'analisi della probabilità di accadimento degli scenari di stress ipotizzati e la valutazione degli impatti che potrebbero manifestarsi.

Per i rischi quantificabili (primo e secondo pilastro) identificati, nonché per il rischio di liquidità, il Gruppo ha provveduto alla determinazione della relativa "rilevanza", definita in base alla quota di capitale assorbito sul totale dei fabbisogni patrimoniali complessivi. Viene pertanto attribuito un livello di rilevanza/ rischio residuo¹ corrispondente a:

- **Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate*² è pari o maggiore del 40% del totale del capitale interno;
- **Medio-Alto**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 40% ma non inferiore al 20% del totale del capitale interno;
- **Medio-Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 20% ma non inferiore al 5% del totale del capitale interno;
- **Basso**, se il valore di *Risk Weighted Aggregate* è inferiore al 5% del totale del capitale interno.

Per i rischi non quantificabili in termini di capitale, ai fini della valutazione della relativa "rilevanza" e, dunque, della proxy del livello di rischio residuo, la Funzione Risk Management si avvale di specifici indicatori interni, atti a monitorarne l'evoluzione nel tempo.

Nelle tavole che seguono (cfr. *Tabella 5* e *Tabella 6*) è rappresentata la contribuzione relativa, in termini percentuali sul totale di Gruppo, di ciascuna entità a livello di singolo rischio. Sono state predisposte due tabelle separate distinguendo fra i rischi quantificabili in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità (cfr. *Tabella 5*) e fra rischi non quantificati in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità (cfr. *Tabella 6*).

Tabella 5 – Incidenza di ciascun rischio quantificabile in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità per Entità componente il Gruppo bancario Igea Banca³

Risk Map	Banca del Fucino	Igea Digital Bank	PASVIM	Totale Gruppo
Rischio di credito e controparte	50,92%	2,54%	0,34%	52,53%
Rischio di mercato	n/a	n/a	n/a	n/a
Rischio operativo	7,60%	0,80%	0,12%	8,57%
Rischio di concentrazione	24,79%	0,81%	0,00%	28,21%

¹ In questa sede, il rischio residuo è da intendersi come risultanza della valutazione congiunta del rischio inerente e dei presidi organizzativi e di controllo in essere.

² Misura interna adottata sia per i rischi quantificabili che partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo (primo e secondo pilastro), sia per il rischio di liquidità.

³ La componente relativa al Rischio di Mercato è stata inclusa nel "Rischio di Credito e Controparte" ai sensi dell'articolo 94 del CRR



Rischio di tasso nel banking book	2,34%	0,51%	0,00%	2,34%
Rischio di Liquidità	7,29%	0,12%	0,00%	7,65%
Rischio Residuo	0,62%	0,12%	0,00%	0,70%
Totale	93,54%	4,90%	0,46%	100,00%

Tabella 6 – Incidenza di ciascun rischio non quantificato in termini di capitale interno o fabbisogni di liquidità per Entità componente il Gruppo bancario Igea Banca

Risk Map	Banca del Fucino	Igea Digital Bank	PASVIM	Totale Gruppo
Rischio Strategico	n/a	n/a	n/a	MEDIO-BASSO
Rischio Reputazionale	MEDIO-BASSO	MEDIO-BASSO	n/a	MEDIO-BASSO
Rischio di leva finanziaria eccessiva	ALTO	BASSO	non significativo	ALTO
Rischio da cartolarizzazioni	n/a	n/a	n/a	n/a

Tabella 7 – Quantificazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar I e di Pillar II

Si riporta di seguito un riepilogo degli assorbimenti sui rischi di Primo e di Secondo Pilastro a livello di Gruppo Bancario Igea Banca al 31.12.2021, con la rispettiva incidenza sul totale di capitale assorbito. Nello specifico, i rischi di primo pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a circa 92 milioni, mentre i rischi di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio tasso sul *banking book* e rischio residuo) determinano un assorbimento patrimoniale pari a circa 16,1 milioni di euro. Si evidenziano pertanto assorbimenti di capitale complessivi pari a circa 108,1 milioni di euro.

GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA	31/12/2021	
	Capitale interno €/000	Capitale interno %
R. Credito e controparte (incl. CVA) [A]	79.085	73,17%
R. Mercato [B]	0	0,00%
R. Operativo [C]	12.900	11,94%
Totale Pillar 1 [A+B+C]	91.985	85,11%
R. concentrazione (GA+geo-sett) [D]	3.518	3,25%
<i>R. concentrazione - GA [D.1]</i>	1.814	1,68%
<i>R. concentrazione - geo-sett. [D.2]</i>	1.703	1,58%
R. tasso banking book [E]	11.521	10,66%
R. residuo [F]	1.060	0,98%
Totale Pillar 2 [D+E+F]	16.098	14,89%
Totale Pillar 1 + Pillar 2 [A+B+C+D+E+F]	108.083	100,00%

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e alla



misurazione/valutazione dei rischi.

❖ **Rischio di Credito**

La metodologia di misurazione del rischio di credito utilizzata ai fini ICAAP è il “Metodo standardizzato” di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 1 e Capo 2, in vigore dal 1° gennaio 2014. La scelta del Gruppo di adottare la metodologia regolamentare (Primo Pilastro) anche a fini ICAAP è coerente sia con le dimensioni del Gruppo stesso che con le dimensioni e operatività delle Entità che lo compongono.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l’attribuzione delle ponderazioni nell’ambito del sopra citato “Metodo standardizzato” sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall’ECAI Moody’s sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati). Per quanto riguarda il portafoglio attinente alle controparti Imprese, oltre a Moody’s sono stati aggiunti come input i rating delle agenzie Fitch Ratings e Standard&Poor’s.

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Nella rappresentazione dell’assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito sono stati inclusi anche i requisiti specifici a fronte del “rischio di aggiustamento della valutazione del credito” (“Credit Valuation Adjustment – CVA”) ai sensi del CRR (artt. 381 e segg.).

Al 31/12/2021 il capitale interno a fronte del rischio di credito si attesta a circa € 79,1 mln e costituisce il principale rischio a cui il Gruppo è esposto, rappresentando ca. il 73% del capitale interno complessivo a fronte di tutti i rischi di Primo e Secondo Pilastro (nel complesso pari a ca. € 108,1 mln)⁴.

Le classi di rischio a maggior assorbimento di capitale, in termini di capitale interno (RWA*8%), sono individuate nelle classi di rischio “esposizioni in ABS” (capitale interno per ca. € 25,8 mln) e “imprese” (capitale interno per ca. € 15,2 mln).

Tabella 8 – Assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito - Gruppo Bancario Igea Banca

Capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte (RWA*8%)	31/12/2021			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragruppo)			GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA
[DATI IN €/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	PASVIM	
Amministrazioni centrali o banche centrali	1.680	11	-	1.691
Amministrazioni regionali o autorità locali	17	-	-	17
Organismi del settore pubblico	21	-	-	21
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Enti	3.595	147	149	1.341

⁴ Cfr. precedente Tabella 6..



Imprese	14.011	1.094	202	15.194
Al dettaglio	4.790	768	-	5.558
Garantite da ipoteche su beni immobili	6.695	74	-	6.775
Esposizioni in stato di default	7.068	439	8	7.516
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	829	-	-	829
Obbligazioni garantite	-	-	-	-
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo (OIC)	71	-	-	71
Strumenti di capitale	3.812	-	-	1.186
Altre posizioni	12.367	776	2	13.064
Esposizioni in ABS (cartolarizzazioni)	25.177	603	-	25.780
CVA	43	-	-	43
Totale Rischio di credito	80.176	3.913	361	79.085

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito, in considerazione della rilevanza del relativo rischio, sono concretizzate non solo attraverso il ricorso ad applicativi gestionali o lo sviluppo di procedure di controllo interno, ma anche assegnando alle diverse funzioni specifiche responsabilità. In particolare:

- il comparto dei *Crediti Performing* gestisce e verifica il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso con l'erogazione del credito, proponendo le politiche di gestione del credito e pianificando le attività conseguenti, fornendo alla struttura commerciale costante assistenza per garantire il contenimento del livello di rischio. Al fine di intervenire in maniera tempestiva ed efficace sulle pratiche di fido fin dai primi segnali di anomalia, sono definiti appositi processi a presidio delle posizioni in bonis che iniziano ad evidenziare segnali di anomalia. È inoltre presente un Comitato Crediti con autonomie deliberative delegate dal Consiglio di Amministrazione. All'interno del comparto *Crediti Performing* si trova l'Unità Operativa Monitoraggio Crediti che, è stata organizzativamente ricollocata all'interno della Direzione *Crediti Performing*. Tale Unità Operativa si occupa di:
 - monitorare, attraverso le evidenze prodotte dalle procedure informatiche di supporto (CQM) ovvero sulla base delle segnalazioni dei Gestori e/o del Gestore credito anomalo di Rete, le posizioni con andamento anomalo del Gruppo Bancario,
 - conduce per il Gruppo Bancario, avvalendosi della collaborazione dei Gestori e tramite l'utilizzo della procedura «CQM», l'analisi sulle posizioni di cui sopra individuando le azioni da porre in essere per ricondurre il rapporto alla normalità, declinando le stesse sui Gestori competenti;
 - valuta e monitora l'efficacia delle azioni/soluzioni per il superamento delle anomalie individuate dai Gestori del Gruppo Bancario e poste in essere con la clientela e dispone, in caso di azioni/soluzioni non condivise, l'avocazione della posizione sulla propria struttura per la risoluzione delle anomalie;
 - assicura il presidio periodico e rafforzato sul portafoglio oggetto di moratorie e/o assistito da garanzie statali ai sensi delle misure emergenziali Covid-19, con l'obiettivo di garantirne una tempestiva gestione e, nei casi previsti, l'eventuale classificazione;
 - al ricorrere dei presupposti, formula e sottopone agli organi competenti del Gruppo Bancario la proposta di classificazione delle posizioni di rischio in status «Watch List», al di fuori delle classificazioni in automatico previste nel processo ovvero in uno degli stati previsti per le posizioni deteriorate.



La Funzione Risk Management:

- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo rispetto al rischio di credito assunto;
- il Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, valuta la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti, verifica l'adeguatezza del processo di recupero del credito ed assicura la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate. In osservanza della Normativa interna, il Risk Management misura "ex ante" (prima della eventuale delibera) gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito connessi con operazioni creditizie che possono avere impatti sul profilo di rischio del Gruppo. In tale ambito il Risk Management formula pareri indirizzati alle Funzioni di Business e agli Organi Aziendali relativi alla coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo "OMR" con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF;
- il comparto dei *Crediti Non Performing* gestisce le posizioni *non performing*. In particolare, avvalendosi di apposite Unità aziendali dedicate è responsabile:
 - della gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile e scadute/sconfinanti deteriorate al fine di migliorare la tempestività e l'efficacia delle azioni gestionali stragiudiziali indirizzate al recupero dell'esposizione o a minimizzare le perdite per il Gruppo;
 - della gestione delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo efficiente di collaboratori e professionisti legali esterni;

Nella fase di concessione del credito, le Banche del Gruppo, al fine di "standardizzare" la misurazione del rischio di credito, hanno adottato come strumenti gestionali modelli di rating/scoring integrati nei processi del credito. Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievole, etc.) che forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

La scala ordinale di classificazione della clientela in funzione della rischiosità creditizia (probabilità di default) è quindi raggruppata in tre fasce (Verde, Giallo, Rosso), rappresentative del "semaforo del credito", ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio del Gruppo bancario e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Il Gruppo è dotato di specifiche procedure per gestire l'iter di istruttoria e di analisi del credito che consentono la costruzione di un indice sintetico di rischio per le singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse. Il Gruppo è inoltre dotato di apposite procedure di controllo andamentale ("*Credit Quality Manager*") che si configura come strumento di monitoraggio



giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti, consentendo l'attivazione tempestiva di interventi correttivi da parte dei gestori del credito.

Nel corso dell'esercizio è stato istituito un gruppo di lavoro con risorse appartenenti alla Funzione Risk Management, alla Direzione Risorse, alla Direzione Crediti Performing ed alla Direzione Crediti non Performing. Il gruppo di lavoro, la cui attività continuerà anche nel corso dell'esercizio 2022, è finalizzato a conseguire una sempre maggiore razionalizzazione ed ottimizzazione dei processi creditizi, nonché la loro conformità alle disposizioni degli Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio del credito emanate dall'EBA, ed in vigore dal 1 luglio 2021 per la parte relativa alle nuove concessioni.

Nell'ambito della sua attività, il gruppo di lavoro ha provveduto:

- alla revisione complessiva del processo di monitoraggio crediti ed alla revisione degli strumenti di presidio del rischio del portafoglio;
- all'Implementazione del modello rafforzato per l'efficace monitoraggio delle posizioni con garanzie statali;
- all'adozione di una nuova metodologia e di sistemi automatizzati la gestione del Risk Adjusted Pricing;
- alla revisione dei criteri di passaggi di stato e classificazione a UTP, attraverso la definizione di trigger oggettivi e trigger valutativi anche in ottemperanza alla normativa NDoD, intercettati attraverso l'introduzione di apposite "classi di monitoraggio" in procedura CQM;
- all'implementazione della procedura informatica di monitoraggio del credito "CQM – Credit Quality Manager" anche sulla controllata Igea Digital Bank.

Alla luce dell'emanazione in sede europea delle "Linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/07) e delle "Norme tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato" e relativo Regolamento Delegato (UE) 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017 (EBA/RTS/2016/06) (NDoD) **Nuova definizione di "default"**, a loro volta recepite a livello nazionale da Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013, nonché nelle circolari segnaletiche (in primis la Circolare n. 272), il Gruppo Bancario dal 1° Gennaio 2021 ha provveduto ad applicare le nuove regole europee in materia di classificazione in Default delle controparti.

La conformità alla normativa è stata resa possibile grazie all'attività progettuale condotta dall'outsourcer Cedacri iniziata a maggio del 2020 sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management ai nuovi criteri di calcolo in materia di classificazione delle posizioni in stato di default di seguito riportati:

- soglia di rilevanza relativa: abbassamento della soglia di rilevanza "relativa" dal 5% all'1%; calcolo di tale soglia come rapporto tra l'importo in arretrato e l'esposizione complessiva del cliente entrambi calcolati a livello di Gruppo Bancario, senza compensazione tra le linee di credito;
- soglia di rilevanza assoluta: introduzione di una soglia di rilevanza assoluta differenziata per tipologia di controparte (euro 100,00 per le esposizioni retail e euro 500,00 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail);
- conteggio dei giorni ai fini del Past Due: classificazione di un debitore in stato di default al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi.



- cure period di almeno 3 mesi: introduzione di un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis per i debitori precedente classificati in default
- uniformità di trattamento a livello di gruppo: classificazione di un debitore in stato di default a livello di gruppo Bancario su tutte le obbligazioni creditizie attive presso le società del gruppo e uniformità dei criteri adottati.

Le suddette regole di classificazione a default rappresentano criteri e modalità più restrittivi rispetto a quelli adottati nel precedente bilancio 2020. Le nuove regole, infatti, intervengono sulla classificazione a NPL in termini di tempestività (i.e. affinamento delle modalità di rilevazione degli UTP), oggettività (i.e. definendo soglie di materialità non discrezionali sia assolute sia relative e differenziate per segmento) e prudenza (i.e. introducendo regole specifiche per il rientro in bonis, cosiddetto “probation period”).

In tale ambito, inoltre, il Gruppo ha effettuato le implementazioni relative alle nuove regole con il supporto dell’outsourcer Cedacri in procedura CQM per poter avere evidenza dei passaggi di status previsti dalla nuova normativa e per consentire alle unità preposte un maggiore ed efficiente presidio del potenziale deterioramento del credito.

L’esposizione del Gruppo bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione Risk Management, sia “ex ante” nell’ambito del processo di *Product Approval* (redazione delle c.d. “Schede prodotto”) e di valutazione delle OMR o di Operazioni con Soggetti Collegati (redazione di pareri OMR e/o pareri relativi a operazioni con Soggetti Collegati), che “ex post” in termini reporting nell’ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all’Amministratore Delegato.

L’Internal Audit, valuta la funzionalità e l’affidabilità dell’intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell’attività creditizia.

❖ **Rischio di Mercato – Art. 445 CRR**

La metodologia di misurazione dei rischi di mercato utilizzata ai fini ICAAP è quella basata sulla metodologia standardizzata di cui al Regolamento UE 575/2013 CRR, Parte Tre, Titolo IV e Titolo V. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno si è ritenuto coerente avvalersi della “Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione” di cui all’art 94 del CRR. In particolare, il citato articolo offre agli Enti la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel trading book della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l’entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione sia pari o inferiore ad entrambe le soglie seguenti, sulla base di una valutazione effettuata su base mensile utilizzando i dati con riferimento all’ultimo giorno del mese:

- a) il 5% delle attività totali dell’ente;
- b) 50 milioni di euro.

A supporto delle metodologie semplificate utilizzate a fini regolamentari, ancorché utilizzate solo a fini interni, è impiegato il modello di VaR (Value at Risk) sviluppato da Bloomberg. Tale applicativo permette di effettuare il calcolo del VaR su orizzonti periodali di breve durata (10 gg.) consentendo di misurare e gestire l’esposizione ai rischi di mercato coerentemente con la rapidità dei mutamenti dei mercati e con la tempestività con cui possono essere messe in atto le azioni gestionali correttive.



In applicazione di tale metodologia, alla data del 31/12/2021, a livello di Gruppo, non sono presenti assorbimenti di capitale su tale tipologia di rischio.

In relazione a quanto prescritto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, al 31/12/2021 non sono presenti transazioni a livello di Gruppo tali da far emergere una rilevanza del c.d. "rischio base".

I presidi organizzativi gestionali sono principalmente costituiti dall'attività del Comitato Finanza e ALMs e della Direzione Finanza e Tesoreria della Capogruppo Banca del Fucino.

Il ruolo assegnato alla Direzione Finanza e Tesoreria è quello di assicurare l'ottimale gestione delle risorse finanziarie ed in particolare del portafoglio di negoziazione e del portafoglio disponibile per la vendita, in osservanza della *Investment Policy* di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione che definisce la tipologia di strumenti finanziari negoziabili, i portafogli contabili di allocazione, nonché i livelli di delega di operatività ripartiti fra Comitato Finanza e ALMs e Direzione Finanza e Tesoreria.

La Direzione Finanza e Tesoreria, è responsabile dello svolgimento del processo finanziario, per quanto di sua competenza, osservando i regolamenti e le altre disposizioni aziendali vigenti che disciplinano i predetti processi. In particolare, cura:

- la politica degli investimenti (acquisizione delle informazioni, dimensionamento degli investimenti e dei relativi rischi);
- la valutazione circa l'assunzione dei rischi (investimenti da effettuare, affidabilità e solvibilità degli emittenti, affidabilità degli intermediari bancari).

Sono definite soglie di *alert*, il cui monitoraggio è demandato al Risk Management, in relazione alle potenziali *minusvalenze* (non realizzate) dei portafogli contabili valutati al *fair value* con impatti sul Conto Economico o sui Fondi Propri. Nei casi di superamento di dette soglie è fornita tempestiva informativa agli Organi aziendali coinvolti nei processi della Finanza (Amministratore Delegato, Comitato Finanza e ALMs, Consiglio di Amministrazione).

Periodicamente nel corso del 2021 e del 2022, il Risk Management di Gruppo ha effettuato il monitoraggio del rischio di mercato sia "ex post" (Tableau de Bord rischi, verifiche del rispetto del RAF, Comitati Finanza e ALMs) sia "ex ante" principalmente in occasione delle riunioni di Comitato Finanza e ALMs relativamente alla valutazione di sostenibilità degli investimenti proposti in termini di assorbimenti patrimoniali. Nello stesso periodo si è proceduto alla predisposizione di informative mensili per il Consiglio di Amministrazione in relazione all'andamento del portafoglio FVTPL e del VaR connesso, nonché del rispetto dei limiti di esposizione stabiliti dall'*Investment Policy* di Gruppo.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Amministratore Delegato.

❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, catastrofi naturali e/o geopolitiche. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La metodologia di misurazione del rischio operativo utilizzata è il *Basic Indicator Approach* – BIA. In particolare, l'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR specifica che l'indicatore rilevante è rappresentato dalla somma dei seguenti aggregati (ciascuno considerato con il suo segno, positivo o negativo): "1 Interessi e proventi assimilati", "2 Interessi e oneri assimilati", "3 Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso", "4 Proventi per commissioni/provigiononi", "5 Oneri per



commissioni/provvigioni”, “6 Profitto (perdita) da operazioni finanziarie”, “7 Altri proventi di gestione”. Tale articolo precisa, inoltre, che “gli enti non utilizzano i seguenti elementi nel calcolo dell’indicatore rilevante: i) profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ii) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, iii) i proventi derivanti da assicurazioni”.

Per quanto riguarda la sottocategoria del **rischio informatico**, esso è stimato per il Gruppo facendo riferimento alle sue due entità principali, ovvero Banca del Fucino ed Igea Digital Bank. Al fine di addivenire ad una valutazione complessiva a livello di Gruppo, le valutazioni del rischio informatico a livello individuale sono combinate (media ponderata) in base al relativo peso delle due banche rispetto alla contribuzione al Totale Attivo di Gruppo (denominatore *Leverage ratio*). La valutazione di rischio informatico a livello di Gruppo è la risultante della valutazione stilata per l’anno 2021 in collaborazione con la Funzione di Information and Communication Technology (ICT). Inoltre, si è tenuto conto delle risultanze emerse nell’ambito dell’assessment condotto sui rischi di sicurezza informatica riferita ai servizi di pagamento (PSD2). Si è altresì tenuto conto degli eventi in corso nel primo trimestre, avuto riguardo anche delle raccomandazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza con comunicazione n°0431712/22 del 16/3/2022.

Al 31/12/2021 il capitale interno a fronte del rischio operativo si attesta a circa € 12,9 mln.

Tabella 9 - Capitale interno sul rischio operativo di Gruppo al 31/12/2021

Capitale interno sul rischio operativo (RWA*8%)	31/12/2021			
	Contribuzione delle singole Entità (incluse partite infragruppo)			GRUPPO BANCARIO IGEA BANCA
[€/000]	BANCA DEL FUCINO	IGEA DIGITAL BANK	PASVIM	
Rischio operativo (BIA)	11.787	853	62	12.900

La gestione del rischio operativo prevede controlli di linea che vengono effettuati dalle stesse unità produttive.

Al fine di mitigare gli eventuali impatti che potrebbero scaturire dal materializzarsi di talune fattispecie di rischio operativo, le singole entità facenti parte del Gruppo Bancario Igea Banca hanno sottoscritto una polizza assicurativa contro i rischi bancari generali volta a mitigare i principali rischi di questa categoria (malversazione dipendenti, frodi, furti, etc.).

Per ciò che concerne il monitoraggio gestionale dell’esposizione ai rischi operativi, su Banca del Fucino e Igea Digital Bank è eseguito il censimento nel DIPO dei dati sulle perdite operative riscontrate dalla banca (l’alimentazione è stata avviata su Banca del Fucino a partire dai dati relativi al 2° semestre 2010). L’attività di ricognizione delle perdite e degli eventi generatori è effettuata dal Risk Management in linea con quanto stabilito dal “Regolamento sulla rilevazione e conservazione dei dati sui rischi operativi (LDC - Loss Data Collection). Importante è peraltro l’attività della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa esterna nonché del rischio reputazionale. Essa fornisce un supporto fondamentale nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative.

Gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio operativo sono oggetto di monitoraggio nell’ambito di informative indirizzate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale.



❖ **Rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale**

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione viene effettuata in relazione alle seguenti componenti:

- componente “*single name*”, relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti Corporate o gruppi di controparti connesse. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “*single name*” è stato misurato replicando la metodologia semplificata “GA – *Granularity Adjustment*”, di cui all’Allegato B della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia;
- componente “geo-settoriale”, relativa al rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale” è misurato sulla base della metodologia di calcolo sviluppata dall’ABI (ultimo aggiornamento: gennaio 2022).

Al 31/12/2021 il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si attesta a ca. € 3,5 mln.

L’assorbimento di capitale interno è composto dalle due seguenti componenti di rischio:

- Rischio di Concentrazione “*single name*” (*Granularity Adjustment* – GA) per ca. € 1,8 mln;
- Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale per ca. € 1,7 mln.

❖ **Rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario (cd, IRRBB – *Interest rate risk on banking book*) – Art. 448 CRR**

I criteri di misurazione sono definiti coerentemente con le prescrizioni della Banca d’Italia contenute nella Circolare n. 285/2013. Il capitale interno in relazione al rischio di tasso è quindi calcolato stimando l’impatto, sul valore economico del portafoglio bancario, di movimenti paralleli e non-paralleli della curva dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno in condizioni ordinarie viene fatto riferimento al 1° e 99° percentile della distribuzione storica delle variazioni annuali dei tassi. Nell’applicazione degli shock al ribasso dei tassi di interesse è stato applicato il floor previsto dal documento EBA/GL/2018/02.

Come prescritto dalla Normativa, la classificazione delle attività e passività nelle fasce temporali viene effettuata in base alla loro vita residua, mentre le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Nell’ambito del rischio tasso di interesse sul Banking Book, il Gruppo ha proceduto alla quantificazione del Credit Spread Risk on Banking Book riferito agli investimenti in titoli di uno Stato emittente allocati nel portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS), denominandolo come “rischio sovrano”. La quantificazione in condizioni ordinarie e di stress è stata effettuata sulla base di una metodologia interna sviluppata dalla Funzione Risk Management atta a determinare l’impatto (sui Fondi Propri) derivante dall’allargamento degli spread governativi su investimenti in titoli di uno Stato emittente, inseriti pressoché integralmente nelle categorie di portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS).

Al 31/12/2021 il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse a livello di Gruppo è pari a € 11,5 mln con una incidenza sui fondi propri del 6,86% (assorbimento nell’ipotesi di 1° percentile delle variazioni dei tassi con applicazione del *floor* descritto nel documento EBA/GL/2018/02).

❖ **Rischio Residuo**

La Banca d’Italia definisce il rischio residuo come il “*rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto*” (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A). A livello di Gruppo viene adottata la metodologia interna sviluppata dal Risk Management per la misurazione del capitale interno che prudenzialmente si ritiene di accantonare al fine di presidiare tale rischio. Tale metodologia di misurazione riguarda:



- le **garanzie immobiliari**. Il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo sulle garanzie reali immobiliari fa riferimento alle informazioni disponibili presso il Gruppo (EAD, *Risk Weight ante CRM*, *Risk Weight post CRM* e assorbimento patrimoniale riferiti al portafoglio “Esposizioni garantite da immobili”) e una esemplificazione delle relazioni funzionali che legano la perdita inattesa alla riduzione di valore – stimata sui dati storici relativa agli immobili residenziali e commerciali forniti dal *Data Warehouse* della Banca Centrale Europea disponibili – sugli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie.
- **garanzie reali finanziarie**. In considerazione della soglia massima di tolleranza fissata gestionalmente dal Gruppo nell’ambito del monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie (decadimento del valore del 10% del *fair value* della garanzia) è assegnata una percentuale del 10% di svalutazione agli strumenti finanziari (diversi da quelli emessi dal Gruppo) posti a garanzia delle linee di credito;
- Le **garanzie statali**⁵. L’*add-on* di capitale interno stimato a fronte del rischio residuo sul comparto delle garanzie statali è determinato combinando lo scenario “base” sui tassi di *default* futuri, utilizzato in ambito ICAAP, ed il tasso di difettosità (i.e. la quota di pratiche irregolari caratterizzate da vizi documentali/legali che potrebbero rendere non escutibile la garanzia statale) fornito da Centri Studi esterni. La robustezza di tale parametro è stata altresì verificata alla luce delle evidenze emerse nell’assessment effettuato da una società esterna con riferimento ad un campione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica che il Gruppo Bancario Igea Banca ha erogato durante il 2020.

Non si prevede di applicare una metodologia specifica a fronte del rischio residuo derivante dagli effetti di mitigazione rivenienti dalle garanzie personali in considerazione dell’apporto non rilevante delle stesse alla mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.

La principale procedura informatica a supporto della valutazione/misurazione del rischio residuo del Gruppo è individuata nel Credit Capital Manager – CCM fornito dall’outsourcer Cedacri per tutte le entità del Gruppo.

Al 31/12/2021 il capitale interno a fronte del rischio residuo si attesta a ca. € 1,06 mln, come riportato nella tabella che segue:

Tabella 10 – Riepilogo assorbimento di capitale a fronte del rischio residuo al 31/12/2021

Capitale interno sul rischio residuo [€/000]	31/12/2021
Rischio residuo su garanzie reali ipotecarie	518
Rischio residuo su garanzie reali finanziarie	75
Rischio residuo su garanzie statali	467
Rischio residuo	1.060

❖ **Rischio di liquidità e di asset encumbrance**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

A livello di Gruppo bancario l’esposizione al rischio di liquidità è misurata:

- mediante il template di segnalazione previsto dalla Banca d’Italia. Nello specifico, settimanalmente, è prodotta – su base consolidata – una apposita segnalazione inerente alla posizione di liquidità delle Banche/Gruppo (*maturity ladder* operativa di tesoreria con vista a 3 mesi, riepilogo delle scadenze a 12 mesi, composizione delle attività prontamente liquidabili, composizione e concentrazione della raccolta diretta, composizione del portafoglio titoli di proprietà). Dell’invio di tale segnalazione, tuttora attiva, si occupa il Risk Management, in

⁵ Garanzie fornita dal Fondo PMI ex L. 662/96 e garanzia SACE.



collaborazione con la Direzione Finanza e Tesoreria e con la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

- applicando una metodologia interna di maturity ladder a 12 mesi implementata a livello di Gruppo, in coerenza con le linee guida stabilite dalla Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6 – “Governare e gestione del rischio di liquidità” e Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e con l'operatività caratteristica del Gruppo;
- dell'indicatore di vigilanza Liquidity Coverage Ratio (LCR), calcolato ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2015/61);
- dell'indicatore di vigilanza Net Stable Funding Ratio (NSFR) calcolato, su base gestionale, in base alle Disposizioni di Vigilanza europea (Regolamento UE 2019/876),
- di una metodologia interna di monitoraggio del rischio derivante dalla gestione delle attività vincolate, c.d. “asset encumbrance” ai sensi della Normativa di Vigilanza (11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

Di seguito si mostrano i due principali indicatori di liquidità, ovvero LCR ed NSFR (sopra descritti), a livello consolidato di Gruppo Bancario Igea Banca al 31/12/2021.

Tabella 11 - Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2021 del Gruppo Bancario Igea Banca

LCR	CONSOLIDATO
A) Riserva di Liquidità	918.225
B) Deflussi netti nei 30gg	530.939
LCR (A/B)	172,94%

Tabella 12 - NSFR al 31/12/2021 del Gruppo Bancario Igea Banca

REQUIRING STABLE FUNDING	
Totale Requiring Stable Funding	2.632
PROVIDING STABLE FUNDING	
Totale Providing Stable Funding	2.142

NSFR	122,88%
-------------	----------------

Per ciò che concerne il rischio di **asset encumbrance**, si riporta di seguito una tabella riassuntiva dell'indicatore di rischio determinato come il rapporto tra (i) attività impegnate (ii) totale delle attività impegnate e non impegnate (comprendente delle giacenze liquide detenute presso il sistema bancario). Le attività impegnate incluse nel numeratore, sono rappresentate da titoli ECB *eligible*, attivi bancari collateralizzati (ABACO) e da Residential Mortgage Backed Securities (RMBS).

Tabella 13 – Rischio di asset encumbrance

Volumi (FV o valori contabili) [€/000]	Ordinario
Asset encumbered (Titoli)	685.790
Asset unencumbered (Titoli)	474.625
ABACO	318.000



MUTUI "eligible" (da segnalazione AE)	586.911
ABS encumbered	69.200
ABS unencumbered	267.549
LIQUIDITA' (ROB/PM/INTERB.)	429.667

NUMERATORE (IMPEGNATO)	1.072.990
DENOMINATORE (IMP+NON IMP)	2.831.743
NUMERATORE/DENOMINATORE	38%

TOT. ASSET ENCUMBERED	1.072.990
-----------------------	-----------

❖ **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva si riferisce al rischio che *“un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”* (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013).

In relazione a tale tipologia di rischio, il Gruppo fa riferimento all'indicatore di *“leverage ratio”* previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 e dal Regolamento (UE) n. 876/2019.

Nell'ambito del CRR (cfr. art. 4, par. 93), la *“leva finanziaria”* è definita come: *“il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti (funding) ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente”*.

L'indice di *“leverage ratio”* è rappresentato pertanto dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) al numeratore e le attività totali del Gruppo rappresentate dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1 (Tier 1) al denominatore.

A livello di Gruppo il calcolo dell'indicatore di *“leverage ratio”* ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza viene effettuato applicando le regole tecniche di calcolo rilasciate dalla Banca d'Italia verificando il rispetto del valore soglia di vigilanza del *“leverage ratio”* del 3%.

Alla data del 31 dicembre 2021 il Leverage Ratio risulta pari al 3,94%.

Tabella 14 - Leverage ratio – Gruppo Bancario Igea Banca

Leverage Ratio	31-dic-21
Tier 1	145.927
Esposizione al Rischio di Credito	4.039.089
Esposizione lorda Off-Balance	59.999
Servizi di Tesoreria Accentrata	214
Importo dedotto dall'esposizione complessiva (i.e esposizione verso Banca Centrale)	-360.132
Importo dedotto dal TIER 1	-34.049
Leverage Ratio	3,94%



Si evidenzia che al 31/12/2021 le banche del Gruppo si sono avvalse della facoltà – prevista dall'articolo 429 bis paragrafo 1 lettera n) del Regolamento (UE) n. 575/2013 – di escludere dall'esposizione complessiva posta al denominatore dell'indice di leva finanziaria le «Esposizioni verso le banche centrali» (i.e. «Monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale» e «Attività che rappresentano crediti nei confronti della banca centrale, comprese le riserve detenute presso la banca centrale»), posto il soddisfacimento delle condizioni definite dal paragrafo 5 del medesimo articolo (i.e. presenza di circostanze eccezionali ed esclusione ammessa per al massimo un anno).

Tenuto conto di quanto sopra, l'indicatore al 31/12/2021 si è attestato al 3,94%. Come previsto dal paragrafo 7 dell'articolo 429 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, a fronte della modalità di calcolo sopra indicata, il valore del leverage ratio deve essere superiore al requisito di «leva finanziaria adeguato» (adjusted leverage ratio (aLR), che alla stessa data del 31/12/2021 è risultato essere pari al 3,29% (valore assimilabile alla soglia di risk capacity, in luogo del 3% «ordinario»).

I presidi organizzativi gestionali sul *leverage ratio* sono principalmente costituiti dall'attività della Direzione Finanza e Tesoreria e della Divisione Investment Banking.

Ad essa è demandata l'ottimale gestione delle risorse finanziarie e di bilancio al fine di mantenere un adeguato profilo di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

L'esposizione del Gruppo al rischio di leva finanziaria eccessiva è oggetto di monitoraggio nell'ambito del Tableau de Bord rischi, in relazione alle soglie di rischio definite nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione.

❖ **Rischio derivante da Cartolarizzazioni – Art. 449 CRR**

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Il Gruppo opera nel campo delle cartolarizzazioni in qualità prevalentemente di Arranger, Servicer e Co-investor con gli eventuali investimenti sui titoli cartolarizzati in linea con i profili di rischio. Tale tipologia di rischio viene in rilievo solo in caso di cartolarizzazioni di asset propri, in quanto, tutte le altre cartolarizzazioni con sottostanti asset di Terzi sono valutate con riferimento a tutti gli altri rischi (ove rilevanti), primi fra tutti i rischi di credito, di liquidità e di tasso di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione di ciascuna operazione di cartolarizzazione. La Divisione Investment Banking è responsabile del rispetto dei limiti posti a fronte di posizioni in titoli ABS relativi a operazioni di cartolarizzazioni per le quali il Gruppo ha svolto il ruolo di Arranger e Co-Investor o Sponsor.

La Direzione Servizi Finanziari produce periodicamente apposita reportistica funzionale alla corretta valutazione/ponderazione degli ABS sottoscritti.

❖ **Rischio Strategico**

È definito dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 285/2013) come *“il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Il Gruppo sebbene non quantifichi l'esposizione al Rischio Strategico in termini di capitale interno, ricorre a strumenti di attenuazione e controllo che hanno come obiettivo l'individuazione di informazioni utili per il monitoraggio e la gestione della redditività aziendale e quindi del capitale.

Il processo di misurazione del Rischio Strategico si basa sul calcolo di un indicatore sintetico di rischiosità che raffronta gli scostamenti tra le previsioni di pianificazione la dotazione di Fondi Propri. In particolare, il numeratore del rapporto è rappresentato dagli scostamenti peggiorativi rispetto alle previsioni, (le variazioni favorevoli non contribuiscono all'alimentazione della formula di calcolo) analizzati con riferimento ai seguenti ambiti:



- ammontare dell'Utile Lordo⁶;
- ammontare di capitale assorbito a fronte del rischio di credito⁷.

Sulla base della metodologia sopra esposta, l'incidenza del rischio strategico rilevata a livello di Gruppo al 31/12/2021 è risultata pari al 6,87% ricompreso tra le soglie di *risk appetite* (5%) e *risk limit* (7%).

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione e dell'aggiornamento del Piano Industriale. In tale contesto assumono particolare rilevanza a presidio del rischio strategico, le attività condotte dalla Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione e dall'Amministratore Delegato, in merito alla stesura del Piano Industriale 2020-2023 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27/28 ottobre 2020 ed oggetto di revisione approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 20/1/2022⁸, nonché nell'ambito della predisposizione del Budget per l'anno in corso.

❖ Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale si riferisce all'immagine del Gruppo ed alla soddisfazione complessiva della clientela. In linea con quanto prescritto dalle Disposizioni di Vigilanza che prevedono che *"Per gli eventuali altri rischi le banche predispongono sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati"* (cfr. Banca d'Italia, Circ. n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, § 3.2), a livello di Gruppo è implementata una metodologia interna di valutazione del rischio reputazionale fondata sull'identificazione delle fonti di rischio finalizzata al controllo del grado di esposizione al rischio e funzionale all'individuazione delle modalità di mitigazione del rischio in oggetto. Trattandosi di un rischio di difficile quantificazione, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, non è previsto l'accantonamento di una quota di capitale a fronte di tale rischio, fondando la rilevazione e mitigazione dello stesso attraverso sistemi di controllo interni.

Per la valutazione del rischio reputazionale, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio⁹ di Banca del Fucino impiega dal 2009 un applicativo di *office automation* (Microsoft Access) funzionale alla rilevazione degli eventi di rischio e all'assegnazione del punteggio (score) sulla base della rilevanza dell'impatto (già verificatosi o che potrebbe verificarsi) e della relativa probabilità di verificarsi. L'applicativo permette di calcolare il giudizio finale di rilevanza del rischio come media ponderata sulla base di specifici pesi dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio.

Il processo di rilevazione e valutazione del rischio reputazionale viene eseguito dalla Funzione Compliance rilevando con le stesse metriche (questionari standardizzati di valutazione probabilità-impatto) sia sulla Capogruppo che sulla controllata Igea Digital Bank¹⁰. Il giudizio finale di rilevanza del rischio assegnato dalla Compliance a livello di Gruppo, calcolato come media ponderata sulla base dei singoli punteggi assegnati ad ogni evento di rischio (in funzione dell'impatto e della probabilità di verificarsi), è pari per il 2022 al punteggio di 14,26, punteggio compreso nel range di valori a cui corrisponde una valutazione di rischio "medio-basso". La precedente valutazione di rischio (riferita al 2021), esperita dalla Funzione di Compliance e AML, era risultata pari ad una valutazione di rischio

⁶ La rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo inferiore a quello pianificato determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un Utile Lordo superiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio

⁷ La rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito ($RWA * 8\%$) superiore a quello pianificato, determinerà la quantificazione di uno "scostamento" in valore assoluto che contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio; la rilevazione alla data di riferimento di un assorbimento di capitale sul rischio di credito inferiore a quello pianificato, non rappresentando una situazione di rischio strategico, non contribuirà ad alimentare il numeratore dell'indicatore di rischio

⁸ In sede di revisione del Piano Industriale, il Consiglio di Amministrazione della capogruppo riunitosi il 20/1/2022, ha deliberato anche un rafforzamento patrimoniale per l'anno 2022 per complessivi 30 milioni di Euro al fine di fronteggiare l'impatto del phase-in IFRS9, le esigenze di copertura dei crediti/derisking e il rafforzamento strutturale nonché per presidiare tutti gli indicatori, in particolare il leverage ratio che, seppur non dipendente dalla rischiosità degli attivi, risente dalle crescite volumetriche presupposte dalla revisione del Piano

⁹ Al 31.12.2021 la Funzione Compliance e la Funzione Antiriciclaggio facevano capo ad un unico Responsabile. Nella seduta del 20 gennaio 2022, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato di separare le due suddette Funzioni, creando due distinte strutture facenti capo a due diversi responsabili

¹⁰ In relazione alla scarsa contribuzione in termini di asset e di operatività al business del Gruppo, allo stato attuale non si è proceduto all'estensione della valutazione del rischio reputazionale alla controllata PASVIM Spa.



“medio-basso”. Nella valutazione dell’esposizione del Gruppo al rischio reputazionale si tiene conto anche delle risultanze della valutazione del rischio informatico.

Il monitoraggio dell’esposizione al rischio reputazionale è effettuato annualmente dalla Funzione di Compliance¹¹ che analizza, sulla base della reportistica prodotta, la rilevanza dell’esposizione al rischio per il Gruppo. In particolare, la Funzione di Conformità ne assicura il controllo, attraverso:

- la definizione di un modello di valutazione, monitoraggio e reporting del rischio reputazionale;
- la verifica della conformità delle procedure interne alla normativa esterna e/o alle norme di auto-regolamentazione (codici etici, codici di comportamento, etc.);
- l’individuazione, di idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione dei rischi legali e di reputazione legati alla non conformità;
- l’interscambio di flussi informativi con le altre Unità aziendali relativamente ad eventuali inefficienze nella gestione del rischio di non conformità;
- la predisposizione della reportistica per l’Alta Direzione (in sede ICAAP) in merito all’analisi della situazione del rischio reputazionale a cui il Gruppo è esposto;
- il supporto alle funzioni di business nell’individuazione del rischio reputazionale insito nei nuovi prodotti e/o mercati.

I processi di gestione del rischio reputazionale sono assegnati a tutte le Funzioni/Unità aziendali. Nello specifico, il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi:

- minimizzazione delle cause di rischio reputazionale. Rientrano in questa fase tutte le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento di eventi che possono peggiorare la reputazione aziendale.
- minimizzazione dei danni reputazionali. Si tratta delle azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati.

Nell’ambito dei processi di affidamento particolare rilievo assume altresì la valutazione anche del rischio delle ricadute negative derivanti dal rischio di riciclaggio. Peraltro, con riferimento a detto rischio, quale ulteriore presidio stabilito dalla regolamentazione del processo di analisi delle Operazioni di Maggior Rilievo OMR, lo stesso è oggetto di valutazione puntuale sulla singola operazione da parte della Funzione AML.

In caso di aumento dell’esposizione al rischio reputazionale deve essere portata adeguata informativa all’Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione per la definizione delle idonee misure correttive.

❖ Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo e Secondo Pilastro

Tabella 15 – Capitale Interno Complessivo, Capitale Complessivo ed eccedenze/fabbisogni patrimoniali

Capitale interno [€/000]	31/12/2021
Rischio credito e controparte	79.042
CVA	43
Rischi di Mercato	0
Rischio operativo	12.900
Rischio di concentrazione	3.518
<i>Di cui:</i>	
<i>Rischio di concentraz. “single name” (GA)</i>	1.814
<i>Rischio di concentrazione “geosettoriale”</i>	1.703
Rischio di tasso <i>banking book</i>	11.521

¹¹ Al 31.12.2021 la Funzione Compliance e la Funzione Antiriciclaggio facevano capo ad un unico Responsabile. Nella seduta del 20 gennaio 2022, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato di separare le due suddette Funzioni, creando due distinte strutture facenti capo a due diversi responsabili



Rischio residuo	1.060
Capitale interno complessivo	108.083

Capitale complessivo	168.040
di cui: CET 1	142.787
di cui: Additional Tier 1	3.140
di cui: Tier 2	22.113

Eccedenza	59.956
-----------	--------

Il Capitale interno complessivo alla data del 31 dicembre 2021 ammonta a ca. 108 milioni di euro mentre il Capitale complessivo ammonta a ca. 168 milioni di euro (146 milioni rappresentati da Capitale *Tier 1* e 22 milioni rappresentati da capitale *Tier 2*), determinando quindi un'eccedenza pari a ca. 60 milioni di euro.

5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione all'interno dell'organizzazione costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti del Gruppo. Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno sono stati definiti idonei flussi informativi che assicurano la tempestività l'efficacia degli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti del Gruppo, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca (quali ad esempio aggiornamenti normativi);
- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

In aggiunta, si evidenzia che i Responsabili delle funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Internal Audit*) hanno in ogni caso accesso attraverso dedicati canali comunicativi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e si relazionano regolarmente anche con i rispettivi Consiglieri di riferimento o Referente in seno al Consiglio di Amministrazione.

6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività del Gruppo e, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*.

Sulla base degli esiti dei processi interni di valutazione il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'approvare il resoconto ICAAP/ILAAP 2022, a livello consolidato, ha dichiarato l'adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rispetto ai rischi attuali e prospettici previsti nel piano strategico.



Il framework metodologico per la misurazione dei rischi in condizioni ordinarie e di stress, incentrato su metodologie standard semplificate, risulta essere adeguato in relazione alla dimensione e complessità del Gruppo Bancario Igea Banca (principio di proporzionalità).

Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il Patrimonio netto del Gruppo è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;
- Riserve da valutazione;
- Utile (Perdita) del periodo.

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Inoltre, l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 ha modificato le regole di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, con conseguente imputazione delle differenze emerse, rispetto ai dati del bilancio al 31/12/2017, ad un'apposita riserva da FTA. La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall'esercizio 2018. Tuttavia, il



Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale il Gruppo Bancario Igea Banca¹² ha aderito mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d'Italia, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell'effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente prospetto:

Anno	Aliquota
2018	95%
2019	85%
2020	70%
2021	50%
2022	25%

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 - Common Equity Tier 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura;

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia;
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;

¹² Pasvim S.p.A non ha aderito al regime transitorio.



- j) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di: la banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

▪ **Capitale di classe 2**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

❖ **Informativa quantitativa**

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Tabella 16 *Composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2021)*

Dettaglio dei Fondi Propri		31/12/2021
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	149.179
	<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-33



C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	149.146
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-34.016
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	27.657
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	142.787
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.140
	<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	3.140
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	22.113
	<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	22.113
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	168.040



Tabella 17 - Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri - €/000

Natura ed importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri	
FONDI PROPRI	168.040
CAPITALE DI CLASSE 1	145.927
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	142.787
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	157.876
<i>Strumenti di capitale versati</i>	147.940
<i>Sovrapprezzo azioni</i>	9.936
Utili non distribuiti	-3.894
<i>Utili non distribuiti di anni precedenti</i>	0
<i>Utile o perdita ammissibile</i>	-3.894
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-3.170
Altre riserve	-1.634
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	-33
(-) Avviamento	-1.698
(-) Altre attività immateriali	0
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	-28.205
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	27.657
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	3.140
Strumenti di capitale ammissibili come capitale aggiuntivo di classe 1	3.140
(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1	3.140
CAPITALE DI CLASSE 2	22.113
Strumenti di capitale e prestiti subordinati ammissibili come capitale di classe 2	22.113
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	22.113
INDICATORI STANDARD	
Coefficiente Cet 1 Standard	12,42%
Coefficiente Capitale di classe 1	12,69%
Coefficiente di capitale totale	14,61%
REQUISITI COMPLESSIVI PRIMO + SECONDO PILASTRO + RISERVE OCR	
Coefficiente di Cet 1	8,95%
Coefficiente di capitale di classe 1	10,75%
Coefficiente di capitale totale	13,10%

In termini di **requisiti regolamentari sul capitale**, i livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito a fronte dei rischi di Primo Pilastro sono articolati in requisiti minimi, disciplinati dal CRR, e riserve di capitale, normate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia che recepisce quanto previsto dalla Direttiva Europea CRD IV.

I requisiti minimi applicabili a tutte le banche, espressi in percentuale ai *Risk Weighted Assets* di Pillar 1 (RWA), sono così articolati per composizione e soglie minime:

1. in termini di capitale primario di classe 1 (*Common Equity*) pari al 4,5% - *Core Tier 1 ratio*;
2. in termini di capitale di classe 1 (*Tier 1*) pari al 6,0% - *Tier 1 Ratio*;
3. in termini di capitale complessivo o Fondi Propri (*Tier 1 + Tier 2*) pari al 8% - *Total Capital Ratio*.



Il requisito relativo alle riserve di capitale del Gruppo, anch'esso espresso in percentuale agli RWA, è al momento influenzato dalla sola riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, considerato che la riserva anticiclica ha un coefficiente ad oggi pari allo 0%.

In relazione al coefficiente di "Riserva di capitale anticiclica" ("Countercyclical Capital Buffer - CCB") introdotto con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2015, si è tenuto conto di quanto espresso nei comunicati stampa della Banca d'Italia. Alle date del 31/3/2021, del 30/6/2021, del 30/9/2021, del 31/12/2021 il coefficiente anticiclico (stabilito pari a zero) non ha prodotto impatti sul calcolo dei coefficienti patrimoniali inclusivi delle riserve di conservazione del capitale. Per quanto concerne i **requisiti patrimoniali**, in linea con la CRD IV e in conformità con le *Guidelines EBA on common SREP*, il Gruppo/la Banca può essere sottoposta con frequenza annuale al processo di revisione prudenziale (SREP), con il quale l'Autorità di Vigilanza rivede i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti regolamentari, richiesti in relazione alla rischiosità complessiva del Gruppo/Istituto.

Nello specifico, in data 23/6/2021 la Capogruppo Banca del Fucino è stata destinataria della Comunicazione dalla Banca d'Italia avente per oggetto «*Gruppo Bancario Igea Banca (3124) - SREP 2020. Decisione sul capitale.*» (protocollo n°. 0964673/21 del 23/6/2021), che ha confermato i livelli di capitale anticipati in data 30/3/2021 con Comunicazione avente per oggetto «*Decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento.*» (protocollo n°. 0503715/21 del 30/3/2021).

Nelle citate Comunicazioni sono riportati i livelli di capitale obiettivo da rispettare a livello di Gruppo Bancario Igea Banca a partire dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30/6/2021. I livelli patrimoniali da rispettare su base consolidata sono riportati nella tabella che segue (cfr. *Tabella 18*).

Tabella 18 – Soglie SREP 2021 che sono state applicate al Gruppo Bancario a partire dal 30/6/2021

SREP - Comunicazione del 23/6/2021	Requisito Vincolante (TSCR "Total SREP Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale (OCR "Overall Capital Requirement ratio")	Coefficienti di Capitale inclusa la "Capital Guidance"
CET 1 Ratio	5,25%	7,75%	8,95%
Tier 1 Ratio	7,05%	9,55%	10,75%
Total Capital Ratio TCR	9,40%	11,90%	13,10%



Tabella 19 - Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2021 - €/000)

Voci		Valori
1.	Capitale	148.654
2.	Sovrapprezzi di emissione	9.936
3.	Riserve	(1.456)
4.	Strumenti di capitale	3.140
5.	(Azioni proprie)	-
6.	Riserve da valutazione	3.170
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	201
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.354)
	- Attività materiali	-
	- Attività immateriali	-
	- Copertura di investimenti esteri	-
	- Copertura dei flussi finanziari	-
	- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
	- Differenze di cambio	-
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(615)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
	- Leggi speciali di rivalutazione	-
7.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(3.936)
Totale		153.168

Disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto del IFRS9 sui Fondi Propri (art. 473 bis CRR)

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 575/2013 - CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di *impairment* su tutti gli strumenti finanziari.

Tale disciplina consente di escludere dal CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022).



In occasione della seduta consiliare del 15/9/2020, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino ha deliberato l'adesione alle opzioni previste dal Regolamento (UE) n. 873/2020 riferite all'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 e approvato il testo della comunicazione allegata per l'invio alla Banca d'Italia. Nello specifico, con il Regolamento UE n. 2020/873 è stato introdotto un ulteriore regime di "phase-in" in tema di IFRS9 (cfr. art. 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 come modificato dal Regolamento EU n. 873/2020) attinente alla mitigazione, secondo percentuali decrescenti nel tempo, degli impatti sul CET 1 delle eventuali maggiori rettifiche di valore (ECL) dall'1.1.2020 sulle posizioni classificate in Stage 1 e Stage 2.

Nello specifico, al 31.12.2021 sono stati applicati i due regimi di phase-in, ovvero: il "vecchio" Phase-in statico (che terminerà l'1.1.2023) e il "nuovo" Phase-in "Covid-19" dinamico applicabile dall'1.1.2020 (che terminerà l'1.1.2025):

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2021, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 12,42%;
- Tier 1 Capital Ratio pari all'12,69%;
- Total Capital Ratio pari al 14,61%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2021 consente alla Banca di rispettare la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Tabella 20 - Impatti su capitale e coefficienti patrimoniali dell'adozione dei principi contabili IFRS 9 (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2021 - €/000)

31/12/2021	
Capitale disponibile (importi)	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	142.787
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	115.130
Capitale di classe 1	145.927
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	118.270
Capitale totale	168.040
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	140.382
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	1.149.816
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.123.902
Coefficienti patrimoniali	
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,42%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10,24%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,69%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10,52%



Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,61%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,49%
Coefficiente di leva finanziaria	
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.705.121
Coefficiente di leva finanziaria	3,94%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,19%

Disposizioni transitorie per il trattamento di profitti e perdite non realizzati sui Fondi Propri alla luce della pandemia di Covid-19 (art. 468 CRR)

La Capogruppo Banca del Fucino ha applicato, sia a livello consolidato di Gruppo Bancario che individuale, la facoltà prevista dall'articolo 468 del CRR (come modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/873), che consente di escludere temporaneamente dagli elementi di CET1 una quota di profitti e perdite non realizzati: il trattamento temporaneo in oggetto, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente alle banche di escludere dagli elementi del CET 1 un importo progressivamente decrescente dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, a condizione che le esposizioni in esame non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate; ai fini dell'esclusione dal calcolo del CET 1, le banche applicano le seguenti percentuali: 100% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020; 70% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021; 40% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

In occasione della seduta consiliare del 15/9/2020, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca del Fucino ha deliberato l'adesione alle opzioni previste dal Regolamento (UE) n. 873/2020 riferita all'articolo 468 del Regolamento UE n. 575/2013, approvando il testo della comunicazione allegata per l'invio alla Banca d'Italia.

Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale



e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra



l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Premessa

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato



rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di *forbearance*;
- Giorni di sconfinamento superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del *downgrading*).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD).

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 “Matrice dei conti”) e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato



per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.



❖ Informativa quantitativa

❖ Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie del Gruppo.

Tabella 21 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafoglio di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio netti)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		12.704	30.258	32.794	21.010	2.563.117	2.659.883
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	801.126	801.126
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-	5.060	5.060
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	17.653	-	-	47.943	65.596
Totale	31/12/2021	12.704	47.911	32.794	21.010	3.417.246	3.531.665
Totale	31/12/2020	11.272	27.292	27.955	19.717	2.350.653	2.436.888

Tabella 22 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	115.236	-39.480	75.756	12	2.592.983	-8.856	2.584.127	2.659.883	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	801.304	-178	801.126	801.126	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	5.060	5.060	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	32.073	-14.420	17.653	-	50.458	-2.515	47.943	65.596	
Totale	31/12/2021	147.309	-53.900	93.409	12	3.444.745	-11.549	3.438.256	3.531.665
Totale	31/12/2020	105.570	-39.053	66.517	312	2.374.902	-13.734	2.370.370	2.436.888



Tabella 23 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	49.370	49.370	-	-	-	403	403	-	-	-	48.967	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	49.370	49.370	-	-	-	403	403	-	-	-	48.967	-
A.2 ALTRE	379.364	379.364	-	-	-	16	15	-	-	-	379.348	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	379.364	379.364	-	-	-	15	15	-	-	-	379.349	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	428.734	428.734	-	-	-	419	418	-	-	-	428.315	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3.714	3.714	-	-	-	-	-	-	-	-	3.714	-
TOTALE (B)	3.714	3.714	-	-	-	-	-	-	-	-	3.714	-
TOTALE (A+B)	432.448	432.448	-	-	-	419	418	-	-	-	432.029	-



Tabella 24 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	38.425	-	-	38.425	-	25.721	-	-	25.721	-	12.704	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	73.681	-	-	73.602	42	25.769	-	-	25.728	41	47.912	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.632	-	-	28.595	37	7.554	-	-	7.517	37	21.078	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	35.203	-	-	34.986	124	2.410	-	-	2.375	35	32.793	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.302	-	-	1.199	103	194	-	-	181	14	1.108	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	21.758	14.475	7.157	-	125	747	291	451	-	6	21.011	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	892	787	106	-	-	56	54	2	-	-	836	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.054.616	2.949.153	98.603	-	6.862	10.784	8.820	1.822	-	142	3.043.832	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.284	3.291	9.994	-	-	404	126	278	-	-	12.880	-
TOTALE (A)	3.223.683	2.963.628	105.760	147.013	7.153	65.431	9.111	2.273	53.824	224	3.158.252	12
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	8.032	-	-	8.032	-	628	-	-	628	-	7.404	-
b) Non deteriorate	379.167	366.924	12.243	-	-	387	343	43	-	-	378.780	-
TOTALE (B)	387.199	366.924	12.243	8.032	-	1.015	343	43	628	-	386.184	-
TOTALE (A+B)	3.610.882	3.330.552	118.003	155.045	7.153	66.446	9.454	2.316	54.452	224	3.544.436	12



Tabella 25 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	140	1.588	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	21	1	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.787	-	2	2	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.188.146	326	299.831	636	4.078	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	2	435	6	-	-
Totale (A)	1.191.933	326	299.994	2.227	4.078	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.210	233	4.877	14	-	-
Totale (B)	13.210	233	4.877	14	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	1.205.143	559	304.871	2.241	4.078	-
Totale (A+B) 31/12/2020	384.107	544	321.471	843	9.206	-



Tabella 26 - Esposizioni nei confronti delle PMI [art. 442 lettera e) CRR] - €/000

Controparti Tipologia di esposizioni	PMI		
	Valore dell'esposizione al netto delle rettifiche	Valore Ponderato Ante-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)	Valore Ponderato Post-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)
Esposizioni in Bonis verso PMI	1.094.970	188.007	145.422
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "imprese"</i>	654.753	118.032	92.058
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "al Dettaglio"</i>	402.008	53.843	41.023
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "garantite da ipoteche su beni immobili"</i>	38.209	16.132	12.340
Totale 31.12.2021	1.094.970	188.007	145.422



Tabella 27 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Totale Italia		di cui: Italia Nord Ovest		di cui: Italia Nord Est		di cui: Italia Centro		di cui: Italia Sud e Isole		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa																			
A.1 Sofferenze	12.704	25.721	365	2.170	0	36	10.475	16.458	1.864	7.057	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	47.911	25.769	873	325	235	36	37.058	20.148	9.745	5.260	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	32.794	2.410	1.275	76	767	43	21.254	1.609	9.498	682	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.053.219	11.492	372.483	762	193.022	633	1.981.212	6.750	506.502	3.348	10.310	15	1.265	26	-	-	49	-2	
Totale (A)	3.146.628	65.392	374.996	3.333	194.024	748	2.049.999	44.965	527.609	16.347	10.310	15	1.265	26	-	-	49	-2	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio																			
B.1 Esposizioni deteriorate	7.403	628	21	0	360	0	6.259	498	763	130	-	-	-	-	-	-	1	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	378.721	386	20.389	18	25.338	10	198.028	317	134.966	41	15	-	44	-	-	-	-	1	
Totale (B)	386.124	1.014	20.410	18	25.698	10	204.287	815	135.729	171	15	-	44	-	-	-	1	1	
Totale (A+B)	31/12/2021	3.532.752	66.406	395.406	3.351	219.722	758	2.254.286	45.780	663.338	16.518	10.325	15	1.309	26	-	-	50	-1
Totale (A+B)	31/12/2020	2.163.826	53.396	355.705	3.030	95.968	535	1.235.092	36.101	477.061	13.730	11.747	3	1.915	27	-	-		



Tabella 28 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	Totale Italia		di cui: Italia Nord Ovest		di cui: Italia Nord Est		di cui: Italia Centro		di cui: Italia Sud e Isole		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	423.395	406	-	-	-	-	423.395	406	-	-	4.920	13	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	423.395	406	-	-	-	-	423.395	406	-	-	4.920	13	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio																		
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.604	-	-	-	-	-	3.604	-	-	-	110	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.604	-	-	-	-	-	3.604	-	-	-	110	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	426.999	406	-	-	-	-	426.999	406	-	-	5.030	13	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	606.264	70	28.298	-	7.089	-	617.713	67	1.000	-	3.174	3	4.365	-	-	-	-	-



Tabella 29 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	21.339	52.491	31.740
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	148
B. Variazioni in aumento	19.597	51.477	63.178
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	20	21.533	46.846
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	5.396
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.849	21.657	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	728	8.287	10.936
C. Variazioni in diminuzione	2.511	30.287	59.716
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1	105	23.493
C.2 write-off	992	-	-
C.3 incassi	1.358	10.467	6.843
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	18.649	21.858
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	160	1.066	7.522
D. Esposizione lorda finale	38.425	73.681	35.203
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	1



Tabella 30 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua contrattuale

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	222.097	3.706	2.739	55.158	74.433	47.260	119.081	1.699.529	883.430	370.917
A.1 Titoli di Stato	-	-	19	-	62	2.455	1.959	839.000	310.400	-
A.2 Altri titoli di debito	5.002	-	1	161	480	189	663	12.573	263.812	-
A.3 Quote OICR	9.815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	207.280	3.706	2.719	54.997	73.891	44.616	116.459	847.956	309.218	370.917
- Banche	48.987	-	-	-	-	-	14.000	-	588	370.917
- Clientela	158.293	3.706	2.719	54.997	73.891	44.616	102.459	847.956	308.630	-
Passività per cassa	1.795.907	1.597	55.605	9.017	240.924	197.896	771.582	697.256	8.642	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.780.838	1.587	55.392	9.003	240.030	186.664	265.289	176.922	-	-
- Banche	30.216	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.750.622	1.587	55.392	9.003	240.030	186.664	265.289	176.922	-	-
B.2 Titoli di debito	387	10	207	11	409	9.533	9.222	28.021	1	-
B.3 Altre passività	14.682	-	6	3	485	1.699	497.071	492.313	8.641	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	4.427	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	4.556	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	45	17	56	102	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.033	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	19.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.



Tabella 31 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Euro / 000		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired				
1	Prestiti e anticipazioni	8.187	18.094	25.817	18.094	- 459	- 4.437	20.798	12.165
2	<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
4	<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
5	<i>Altre società finanziarie</i>	-	-	-	-	6	-	435	-
6	<i>Società non finanziarie</i>	6.686	13.947	20.806	13.947	- 428	- 2.507	18.414	11.100
7	<i>Famiglie</i>	1.501	4.146	5.011	4.146	- 24	- 1.930	1.949	1.066
8	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	132	257	0,5	237	-	-	141	0,5
10	Totale	8.318	18.351	25.818	18.331	- 459	- 4.437	20.939	12.166



La tabella che segue riporta la qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Tabella 32 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
	Valore contabile lordo/importo nominale												
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
1	Prestiti e anticipazioni	1.594.160	1.585.030	9.130	115.235	39.999	6.690	9.220	8.950	25.382	8.482	16.512	115.235
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	16.029	16.029	0	3.787	3.787	-	-	-	-	-	-	3.787
4	Enti creditizi	21.156	21.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	21.489	21.463	25	26	-	-	-	0	26	-	-	26
6	Società non finanziarie	1.153.281	1.147.381	5.900	78.897	30.072	3.942	5.203	3.311	14.409	7.624	14.337	78.897
7	Di cui PMI	567.771	564.011	3.760	30.497	15.332	2.293	3.370	1.627	6.866	102	907	30.497
8	Famiglie	382.205	379.001	3.204	32.525	6.141	2.747	4.018	5.639	10.947	859	2.175	32.525
9	Titoli di debito	648.858	648.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	376.873	376.873	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	3.003	3.003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	266.531	266.531	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	2.452	2.452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	373.846			8.032								8.032
16	Banche centrali	-			-								-
17	Amministrazioni pubbliche	13.443			-								-
18	Enti creditizi	3.714			-								-
19	Altre società finanziarie	4.891			-								-
20	Società non finanziarie	305.087			7.561								7.561
21	Famiglie	46.712			470								470
22	Totale	2.616.864	2.233.889	9.130	123.267	39.999	6.690	9.220	8.950	25.382	8.482	16.512	123.267

La tabella che segue riporta le esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti ai sensi degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.



Tabella 33 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	1.594.160	1.482.223	104.773	115.235	-	115.235	8.445	5.547	2.898	39.426	-	39.426	12	1.372.109	56.132
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	16.029	15.515	515	3.787	-	3.787	76	30	46	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	21.156	21.156	-	-	-	-	15	15	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	21.489	18.405	3.083	26	-	26	376	339	37	3	-	3	-	18.309	-
6	Società non finanziarie	1.153.281	1.081.955	65.031	78.897	-	78.897	6.546	4.339	2.207	29.838	-	29.838	9	1.066.417	39.827
7	Di cui PMI	567.771	528.213	38.844	30.497	-	30.497	3.504	2.638	866	7.132	-	7.131	-	527.507	21.358
8	Famiglie	382.205	345.192	36.144	32.525	-	32.525	1.432	824	608	9.585	-	9.585	3	287.382	16.305
9	Titoli di debito	648.858	647.875	983	-	-	-	393	361	32	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	376.873	376.873	-	-	-	-	80	80	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	3.003	3.003	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	266.531	266.531	-	-	-	-	253	253	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	2.452	1.468	983	-	-	-	60	28	32	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	373.846	348.634	9.505	8.032	-	5.633	387	378	9	628	-	352	-	144.500	6.616
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	13.443	13.443	-	-	-	-	233	233	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	3.714	3.714	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	4.891	4.163	28	-	-	-	14	14	-	-	-	-	-	1.149	-
20	Società non finanziarie	305.087	286.999	4.266	7.561	-	5.177	128	122	6	621	-	352	-	133.121	6.604
21	Famiglie	46.712	40.316	5.210	470	-	456	12	10	3	7	-	-	-	10.230	13
22	Totale	2.616.864	2.478.733	115.261	123.267	-	120.868	8.450	5.529	2.921	38.797	-	39.074	12	1.516.609	62.748

La "tabella 9", presentata nell'Allegato V degli "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" ABE/GL/2018/10 (come richiamato dal 31° aggiornamento del 25/3/2020 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), non è riportata in questo documento in quanto il Gruppo non presenta la casistica delle "garanzie reali ottenute acquisendone il possesso".

Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19

In data 2 giugno 2020, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato le linee guida sulla segnalazione e pubblicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07). Le linee guida hanno lo scopo di aumentare la trasparenza dei dati associati a tali misure di sostegno all'economia, assicurando un'adeguata comprensione del profilo di rischio delle banche indirizzata sia alle autorità di vigilanza che al pubblico. Per tale ragione è stato introdotto, temporaneamente per un periodo di 18 mesi, l'obbligo di segnalazioni aggiuntive inerenti all'applicazione di moratorie di pagamento, misure di tolleranza applicate ai prestiti erogati in risposta alla crisi pandemica COVID-19 e all'applicazione di garanzie pubbliche concesse su nuovi prestiti in risposta alla crisi pandemica.



Il sopracitato documento EBA GL/2020/07 ha previsto tre *templates* a costituzione del nucleo dell'informativa al pubblico riguardante i dati sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica.

Il *template 1* illustra il valore contabile lordo delle esposizioni creditizie verso famiglie ed imprese non finanziarie che usufruiscono di moratorie dei pagamenti. Inoltre, è riportato l'ammontare delle perdite di valore accumulate, distinguendo tra esposizioni classificate come *performing* e non *performing*.

Il *template 2* contiene l'ammontare dei prestiti e delle anticipazioni oggetto di moratorie sui pagamenti, distinguendo in base alla durata residua delle moratorie. È fornita inoltre evidenza del valore contabile lordo dei prestiti oggetto di moratorie legislative e di moratorie scadute.

Il *template 3* illustra i valori dei nuovi prestiti e delle anticipazioni non finanziarie, che beneficiano di garanzie pubbliche, concesse nel periodo di emergenza pandemico. La tabella riporta il valore contabile lordo delle esposizioni interessate, differenziando tra esposizioni verso famiglie ed esposizioni verso imprese non finanziarie. Si fornisce anche il dettaglio dell'ammontare massimo delle garanzie pubbliche ricevute e l'ammontare lordo delle esposizioni riclassificate come non-*performing*.

Nella sezione che segue sono riportati i *templates* richiamati dall'Annex 3 del documento EBA GL/2020/07, richiesti dalla comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020.



Tabella 34 – Template 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (euro/000) al 31.12.2021

Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo
		In bonis			Deteriorate				In bonis			Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	22.485	17.877	2.816	1.111	4.608	2.577	4.608	- 451	- 228	- 135	- 42	- 223	- 103	- 223	2.732
2	di cui: a famiglie	5.363	5.363	-	-	-	-	-	10	10	-	-	-	-	-	-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	3.532	3.532	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-
4	di cui: a società non finanziarie	17.121	12.513	2.816	1.111	4.608	2.577	4.608	441	218	135	42	223	103	223	2.732
5	di cui: a piccole e medie imprese	10.504	6.218	1.866	318	4.287	2.411	4.287	303	102	90	5	201	86	201	2.411
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	7.347	4.781	946	650	2.566	2.411	2.566	147	55	45	31	92	86	92	2.566



Tabella 35 – Template 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (euro/000) al 31.12.2021

Euro/000	Numero di debitori	b	c	d	Valore contabile lordo					
					Durata residua delle moratorie					
					e	f	g	h	i	
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.150	163.144							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.150	163.144	162.377	140.659	20.759	1.225	-	500	-
3	di cui: a famiglie		40.467	40.251	35.103	5.318	45	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		26.656	26.656	23.124	3.487	45	-	-	-
5	di cui: a società non finanziarie		121.447	120.897	104.326	15.441	1.180	-	500	-
6	di cui: a piccole e medie imprese		78.697	78.561	68.193	10.504	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		35.842	35.842	28.494	7.347	-	-	-	-



Tabella 36 – Template 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19 (euro/000) al 31.12.2021

Euro/000		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	822.673	3.347	718.453	3.652
2	di cui: a famiglie	48.267			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4	di cui: a società non finanziarie	765.814	3.152	676.115	3.464
5	di cui: a piccole e medie imprese	350.829			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-



Attività non vincolate (art. 443 CRR)

❖ Informativa qualitativa

L'operatività del Gruppo vede il realizzarsi di molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo Bancario Igea Banca presenta un Portafoglio di Proprietà suddiviso come segue:

- Titoli di debito, emessi da:
 - Soggetti del settore privato;
 - Amministrazioni centrali, regionali e locali dell'Unione Europea;
 - *Special Purpose Vehicle*.
- Titoli di capitale;
- *Certificates* su *basket* azionari (strumenti derivati);
- Fondi di investimento alternativo (FIA).

Alla data del 31.12.2021, a fronte di un totale complessivo del portafoglio di proprietà di 1.602 milioni di euro, risultano impegnati circa 742 milioni di euro (importo al lordo dell'eccedenza di liquidità sul conto pooling), di cui il 98,7% presso la Banca Centrale Europea (BCE) su operazioni di rifinanziamento.

❖ Informativa quantitativa

Nelle tabelle seguenti si illustrano le consistenze relative alle attività vincolate nonché alle garanzie reali ricevute al 31.12.2021 per il Gruppo Bancario Igea Banca.

Tabella 37 - Attività vincolate – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

Euro/000	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile della attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	1.098.315		2.946.212	
Finanziamenti a vista	-		374.864	
Strumenti di capitale	-	-	16.304	16.222
Titoli di debito	660.364	658.615	795.165	795.277
Crediti e anticipi (esclusi finanziamenti a vista)	437.951		1.227.651	
Altre attività	-		532.228	

Tabella 38 - Garanzie reali ricevute – Valori puntuali e mediani in migliaia di euro



Euro/000	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	2.409

Tabella 39 - Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate- Valori puntuali e mediani in migliaia di euro

Euro/000	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate (depositi)	987.371	1.068.309



Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della "metodologia standardizzata" ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte, delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In relazione alla natura delle controparti (principalmente Retail e Piccole e Medie Imprese-PMI), l'attribuzione delle ponderazioni nell'ambito del sopra citato "Metodo standardizzato" sono effettuate per la quasi totalità delle esposizioni sulla base dei coefficienti previsti dal CRR in caso di assenza di rating. I rating forniti dall'ECAI Moody's sono applicati soltanto in via residuale alle controparti Statali (attribuzione funzionale alla determinazione in via indiretta delle ponderazioni da applicare agli intermediari vigilati). Per quanto riguarda il portafoglio attinente alle controparti Imprese, oltre a Moody's sono stati aggiunti come input i rating delle agenzie Fitch Ratings e Standard&Poor's.

Ai fini prudenziali, le Entità del Gruppo bancario utilizzano tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) applicate ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), Parte Tre - Titolo II, Capo 4 (attenuazione rischio di credito).

Tabella 40 - Valore delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per classe di merito creditizio - €/000

Euro/000	0%			20%			35%			50%			75%			100%			150%			250%			1250%			Altri fattori di ponderazione del rischio										
	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito	Esposizione	RWA	Capitale assorbito								
Amministrazioni centrali o banche centrali	2.705.672	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.053	1.053	84	-	-	-	8.034	20.084	1.607	-	-	-	-	-	-					
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.683	-	-	1.067	213	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
Organismi del settore pubblico	-	-	-	1.282	256	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Enti	-	-	-	16.231	3.246	260	-	-	-	5.722	2.861	229	-	-	-	10.652	10.652	852	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	672	336	27	-	-	-	215.567	189.593	15.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	13.396	4.689	375	-	-	-	103.475	64.786	5.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	193.359	66.408	5.313	41.602	18.277	1.462	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50.931	50.931	4.074	28.676	43.015	3.441	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Posizioni associate a rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.907	10.360	829	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Obbligazioni Garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
in organismi di investimento collettivo (OIC)	5.359	-	-	4.456	891	71	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.831	14.831	1.186	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci	102.303	-	-	51.672	10.334	827	-	-	-	-	-	-	-	-	-	152.961	152.961	12.237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti l'intermediario finanziario al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta d'informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che l'intermediario esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dall'intermediario con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione conclamata determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, l'intermediario seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dal Gruppo è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dal Gruppo sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dal Gruppo), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.



❖ Informazione quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle garanzie detenute alla data del 31 dicembre 2021.

Tabella 41 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

Euro/000	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1+2)	
			-1				-2									
			Immobili - Ipotecate	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.551.174	1.506.254	305.110	-	16.072	30.167	-	-	-	-	-	914.634	4.509	37.717	133.978	1.442.187
1.1. totalmente garantite	1.077.704	1.041.164	304.960	-	15.966	28.126	-	-	-	-	-	532.768	963	36.399	120.337	1.039.519
- di cui deteriorate	94.352	62.990	34.175	-	-	2.135	-	-	-	-	-	8.016	-	917	17.748	62.991
1.2. parzialmente garantite	473.470	465.090	150	-	106	2.041	-	-	-	-	-	381.866	3.546	1.318	13.641	402.668
- di cui deteriorate	16.694	10.201	-	-	2	198	-	-	-	-	-	2.073	2.578	85	2.153	7.089
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	219.719	219.100	900	-	4.332	10.710	-	-	-	-	-	120.585	82	4.246	67.366	208.221
2.1. totalmente garantite	145.669	145.066	900	-	3.950	7.350	-	-	-	-	-	64.480	82	2.867	65.435	145.064
- di cui deteriorate	6.009	5.516	328	-	-	655	-	-	-	-	-	906	-	999	2.628	5.516
2.2. parzialmente garantite	74.050	74.034	-	-	382	3.360	-	-	-	-	-	56.105	-	1.379	1.931	63.157
- di cui deteriorate	1.252	1.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.081	-	-	19	1.100



Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel *banking book* (art. 447 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2021 il Gruppo Bancario Igea Banca detiene, al netto delle poste infragruppo, nel proprio *Banking book* i seguenti investimenti in Titoli di Capitale:

- 1) Partecipazioni per ca. Euro 5,6 mln;
- 2) Polizze assicurative per ca. Euro 4 mln;
- 3) Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche per complessivi ca. Euro 0,6 mln;

Gli investimenti rientranti nel portafoglio bancario sono generalmente classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o "Attività valutate al costo ammortizzato" (ricollegabili rispettivamente al portafoglio HTCS "*Held to Collect and Sell*" oppure HTC "*Held to Collect*" come previsto dall'IFRS 9). Tuttavia, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS9, le posizioni di cui al terzo punto (*Associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche*), sono state riclassificate nel portafoglio HTS. Ai fini regolamentari, non essendo variata la sostanza economica dell'investimento, le stesse sono comunque mantenute nel *banking book* della Banca.

❖ Informativa quantitativa

Tabella 42 - Ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2021 e 31 dicembre 2020 di attività/passività valutate al fair value e variazioni annue intervenute

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.080	1.554	1.827	11.423	9.202	1.200
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.741	-	845	11.423	-	1.200
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.339	1.554	982	-	9.202	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	801.126	-	4.840	103.010	3.933	4.910
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	820.206	1.554	6.667	114.434	13.135	6.110
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	662	-	-	995	-
Totale	-	662	-	-	995	-

Sistemi e Prassi di Incentivazione e Remunerazione (art. 450 CRR)

Meccanismi di governance

Il modello di governance adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse,



definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.

Per ciascuna Società del Gruppo, nei limiti e con le peculiarità previsti nel prosieguo, gli attori coinvolti del processo di elaborazione, approvazione ed attuazione delle Politiche in argomento sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori Indipendenti;
4. Vertice dell'esecutivo;
5. Funzioni di Controllo Interno (Internal Audit, Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio);
6. Direzione Personale;
7. Direzione Pianificazione e Controllo di gestione.

Assemblea degli azionisti

L'Assemblea degli azionisti, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ivi inclusi i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato (collaboratori riconducibili a reti distributivi esterne);
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (golden parachute) di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle specifiche disposizioni dettate per il personale più rilevante.

L'Assemblea dei soci deve essere resa edotta in ordine agli esiti del processo di autovalutazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo; è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo recepisce integralmente le Politiche adottate dalla Capogruppo ovvero, per le Società non aventi natura bancaria, può adottare un separato documento coerente con la Politica adottata dalla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle Società del Gruppo stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389,



comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Vertice dell'esecutivo e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Vertice dell'esecutivo, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato (quadri direttivi di 3° e 4° Livello) delle funzioni di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni, determinando quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di malus) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di claw back;
- determina i gate – in termini di soglie di tolleranza – di attivazione del piano incentivante a livello di Gruppo, condizione generale per accedere alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale (c.d. "cancello di sostenibilità");
- definisce, anche sulla base di proposte del relativo Vertice dell'esecutivo, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo:

- determina su proposta del relativo Vertice dell'esecutivo, l'ammontare complessivo annuo ("bonus pool effettivo") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua per il relativo personale, in modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria e patrimoniale della Società;
- determina le erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("welcome bonus") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Amministratori indipendenti

Gli Amministratori Indipendenti della Capogruppo – riuniti in apposito Comitato endoconsiliare (Comitato dei Consiglieri Indipendenti) – sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della presente Politica, essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale del contributo dei relativi Amministratori Indipendenti per:

- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.



Gli Amministratori Indipendenti di ciascuna delle Società del Gruppo, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono supporto all'organo amministrativo di appartenenza per determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo medesimo;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Vertice Esecutivo:

In termini generali il Vertice dell'esecutivo della Capogruppo supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attività di elaborazione e riesame annuale delle Politiche.

Il Vertice dell'esecutivo di ciascuna società del Gruppo, d'intesa con l'analoga figura della Capogruppo:

- propone al relativo Consiglio di Amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel piano industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;
- propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante;
- determina il *bonus pool potenziale* - conformemente a quanto nel prosieguo dettagliato - da sottoporre all'attenzione dell'organo amministrativo.
- determina, sulla base degli esiti del processo di valutazione delle *performance* del personale e con l'ausilio dei principali Responsabili delle Funzioni/Strutture aziendali l'ammontare del "bonus individuale" da corrispondere al "restante personale" della Società di appartenenza.

Funzioni aziendali di controllo

Le Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo – e, ove pertinente, i referenti in forza presso le Società Controllate – forniscono ogni supporto necessario per assicurare l'adeguatezza, la conformità al contesto normativo e la corretta attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, all'uopo essendo coinvolte sia nel processo di elaborazione che di esecuzione delle politiche stesse.

Più nel dettaglio:

la Funzione Compliance & AML verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare di autoregolamentazione. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione ex ante in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta applicabili all'intero perimetro di Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e



reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Vertice dell'esecutivo in ordine ai rischi di non conformità cui la singola Società ovvero il Gruppo Bancario latamente considerato si espone nella concreta attuazione delle politiche. La Funzione conduce con cadenza annuale una verifica sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante al fine di verificare che le disposizioni in materia di politiche di remunerazione e incentivazione non siano state aggirate.

la Funzione di Risk Management assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti sia al livello individuale che di Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione e garantendo la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con il RAF di Gruppo. A tali fini, la Funzione di Risk Management è coinvolta nella definizione dei meccanismi ex ante ed ex post di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell'impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile, definendo gli indicatori da utilizzare. Essa verifica quindi nel continuo l'adeguatezza del sistema incentivante rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con il livello di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi. La Funzione di Risk Management, con il supporto della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che direttamente o indirettamente effettuati dai Material Risk Takers, possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi. Il Riferimento è, ad esempio, all'acquisto a titolo personale di partecipazioni nella Società del Gruppo, in via autonoma o a seguito di un'offerta da parte della società stessa: dette partecipazioni non costituiscono remunerazione variabile e quindi non sono soggette a meccanismi di retention, etc., ma possono comunque "interferire" con i sistemi di allineamento ai rischi del sistema di remunerazione adottato dalla Società.;

La Funzione di Internal Audit verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;

la Direzione Personale cura l'aggiornamento delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni Risk Management, Compliance, Internal Audit e della Direzione Pianificazione e Controllo di gestione. La Direzione Personale fornisce il supporto necessario per consentire alla Funzione di Compliance di verificare che il sistema premiante del Gruppo e delle singole Società che lo compongono sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di auto ed etero regolamentazione; in tale contesto la Direzione Personale assicura tra l'altro la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. La Direzione Personale progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di gestione, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione. La Direzione Personale, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio, conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione di Risk Management. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Direzione Pianificazione e



Controllo di gestione il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione; iv) rende edotto il personale di ogni ordine e grado circa le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici e di condotta (v. meccanismi di malus e claw back). La Direzione Personale sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con eventuali consulenti del lavoro di cui si decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro. Nella predisposizione della contrattualistica con soggetti rientranti nel novero del personale più rilevante, la Direzione Personale richiede a detto personale:

- di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi;
- di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari.

La Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione elabora gli obiettivi - a livello macro (Gate) e di business unit - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione di Risk Management, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale; inoltre, d'intesa con la Funzione di Risk Management individua tipologie di operazioni e investimenti finanziari che possono interferire con i meccanismi di allineamento alle performance e ai rischi.

Le eventuali evidenze e/o anomalie riscontrate nell'espletamento dei propri compiti, sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti al fine di individuare e adottare eventuali misure correttive, valutandone anche la rilevanza ai fini di una pronta informativa all'Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche condotte sono, inoltre, portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali coerenti con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento.

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri coerenti che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca. Essa è definita, infatti, sulla base della normativa contrattuale in materia di inquadramenti, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. A titolo esemplificativo, sono ricomprese nella remunerazione fissa le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance) ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare delle stesse siano basati su criteri trasparenti, non comportino incentivi all'assunzione di rischi. Rientrano tra le componenti fisse della remunerazione anche i pagamenti basati su obblighi di legge o che fanno parte del pacchetto retributivo rutinario, per tale intendendosi le componenti accessorie della remunerazione disponibili per un'ampia platea di personale o per il personale impiegato in specifiche funzioni sulla base di precisi criteri di attribuzione.



Tutte le componenti della remunerazione che non sono qualificabili “fisse”, vengono considerate “variabili”, in quanto collegate alle prestazioni del personale e tali da riflettere i risultati effettivamente conseguiti ed i rischi prudenzialmente assunti. Sono qualificati come remunerazione variabile: la remunerazione il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o ad altri parametri (es. periodo di permanenza), esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l’indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti; i c.d. golden parachutes (ivi inclusi gli importi riconosciuti a fronte della stipula di patti di non concorrenza, per la quota che eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa); i retention bonus e i welcome bonus.

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i componenti dell’Organismo di Vigilanza e Comitato Etico ed i componenti del Comitato Rischi non sono destinatari di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenete alle Funzioni aziendali di controllo, non solo dei Responsabili di Funzione di controllo, qualora presente, è contenuta nel limite di 1/3 della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
- L’ammontare della remunerazione incentivante che può essere riconosciuta a ciascun membro del personale (diverso da quello appartenente alle Funzioni di controllo interno che soggiace al rapporto 1:3) di norma non può eccedere il 75% della remunerazione fissa riconosciuta allo stesso. Concorrono alla definizione del predetto rapporto tutte le ulteriori (ed eventuali) erogazioni classificabili come “componenti fisse e/o variabili della remunerazione” ai sensi delle presenti politiche. Eccezionalmente, in caso di performance di gran lunga superiori alle attese il Consiglio di Amministrazione può deliberare l’incremento del premio individuale fino all’importo massimo del 100% della retribuzione annua lorda fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l’obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo (un anno) di una parte della remunerazione incentivante.

L’attivazione del Piano di incentivazione è legata alla capacità del Gruppo di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.

In ossequio alle politiche di remunerazione della Capogruppo, l’attivazione del Piano incentivante è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

1. Common Equity Tier1 Ratio (CET1 Ratio) alla data di verifica dei presupposti di attivazione	Uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
2. Media delle rilevazioni mensili consolidate dell’indicatore LCR (<i>Liquidity Coverage Ratio</i>)	uguale o maggiore al valore target del <i>Risk Appetite Framework</i> di Gruppo
Condizioni di attivazione per singola Società del Gruppo	
3. Previsione di Utile alla data di invio delle segnalazioni di vigilanza al 31/12 dell’anno di valutazione (accrual period)	Previsione di un Utile (“utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti”)



<p>4. Indicatore di efficienza gestionale alla data di verifica dei presupposti di attivazione: Cost/Income Ratio, al 31/12 dell'anno di valutazione (accrual period)</p>	<p>uguale o minore al valore target dell'anno di riferimento (accrual period) previsto dal Piano industriale della Società del Gruppo <i>pro tempore</i> vigente</p>
--	--

La sostenibilità aziendale del Piano di Incentivazione deve in ogni caso formare oggetto di analisi da parte della funzione di *Risk Management* con riferimento a specifici indicatori coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali.

Per ogni esercizio annuale, l'ammontare complessivo del bonus *pool* non può eccedere il limite del 20% dell'utile risultante dal bilancio.

La valutazione delle *performance* è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi. L'individuazione di obiettivi "quantitativi" - che in ogni caso sono corretti per il rischio in sede di valutazione della *performance* - consente di ancorare detta valutazione a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza dello stesso circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante. D'altro canto, devono essere utilizzati criteri di valutazione della *performance* di tipo qualitativo.

La Capogruppo ha scelto di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della *performance*) annuale. Gli obiettivi di *performance*, che sono puntualmente declinati, si basano su indicatori di lungo periodo, al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del costo e del livello del capitale e della liquidità.

La valutazione delle *performance* individuali prende avvio a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed ha ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa è riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle *performance* individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per l'Amministratore Delegato, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";
- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione dell'Amministratore Delegato che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus* annuo" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus* annuo", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (i.e. dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - c.d. *accrual period*);



- una quota pari al 30% del “bonus annuo”, differita all’anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell’*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell’anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente incentivante della remunerazione superi il 75% della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del “bonus annuo”, corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di “*malus*” e di “*claw-back*”, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro intervenuti nell’anno di riferimento (salve le ipotesi in cui la cessazione abbia luogo per quiescenza o “*mortis causa*”). In caso di decesso del beneficiario, le quote spettano agli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

I meccanismi di correzione *ex post* sono applicabili nel corso del periodo di differimento della componente variabile della remunerazione, coprendo dunque il periodo di differimento di parte della stessa. L’applicazione di detti meccanismi è invocata primariamente in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale. In tal caso – laddove cioè la riduzione o l’azzeramento della componente variabile non discende da condotte individuali – la proposta di applicare i meccanismi di *malus* o *claw back* è avanzata dall’Amministratore Delegato, sentita la Funzione di Risk Management e la Direzione Personale.

Il “bonus annuo”, comprensivo sia della quota *up-front* che di quelle differite, in particolare può essere significativamente ridotto o azzerato nei confronti di coloro che abbiano determinato o concorso a determinare anche una sola delle seguenti fattispecie: comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla Banca, da cui è derivata una perdita significativa per la stessa; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; violazione degli obblighi imposti dal Testo Unico Bancario all’art. 26 o, quando è parte interessata, all’art. 53, commi 4 e seguenti; violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, primariamente, adozione di condotte elusive delle disposizioni in materia; danni causati da comportamenti fraudolenti che abbiano inciso negativamente ed in misura rilevante sulla *performance* della Banca, sulla sua situazione patrimoniale o sul suo profilo di liquidità; condotte che hanno inciso in maniera significativa sulla *performance* della banca al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca. In tal caso si possono tuttavia applicarsi esclusivamente meccanismi di *malus*.

I meccanismi di *malus* e *claw back* possono essere applicati a decorrere dalla data di pagamento della singola quota (*up front* e differita) per un periodo di 5 anni, per i membri del personale più rilevante, e di 3 anni per il restante personale.

L’Assemblea ordinaria è chiamata ad approvare i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto delle regole di dettaglio applicabili al personale più rilevante.



Tra i *golden parachute* rientrano: i) gli importi riconosciuti a titolo di un patto di non concorrenza. In tal caso, tuttavia, le previsioni relative ai *golden parachutes* si applicano, fatte salve le ipotesi di deroga, solo agli importi che eccedono l'ultima annualità di retribuzione fissa; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *golden parachute* sono assoggettati, nei casi stabiliti, alle disposizioni relative alla componente variabile della remunerazione ad eccezione della quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa in relazione agli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza.

L'ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta dell'Amministratore Delegato, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all'attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia l'Amministratore Delegato la proposta promana dal Responsabile della Direzione Personale.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* deve essere corredata:

- dal parere della Funzione di *Risk Management* circa la sostenibilità anche prospettica dell'erogazione;
- dal parere della Funzione *Compliance* circa la conformità dell'erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) pro tempore vigente.

Le pattuizioni che regolamentano i *golden parachute* assicurano che tale riconoscimento sia opportunamente giustificato e collegato, attraverso idonei meccanismi:

- alla performance, al netto dei rischi, e ai comportamenti individuali. In particolare, la determinazione dell'importo riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance* assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto;
- alla performance, al netto dei rischi, e ai livelli patrimoniali e di liquidità. Ferme le valutazioni specifiche da effettuare nella denegata ipotesi che la banca venga assoggettata a misure di intervento precoce o a misure di risoluzione, deve essere sempre presa in considerazione, ai fini dell'eventuale riconoscimento e alla determinazione di *golden parachute*, l'esigenza di contenere i costi (in questo ambito si può considerare il risparmio derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o dalla cessazione anticipata dalla carica).

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile o che si siano tradotte in perdite significative.

I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa del Gruppo, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate, imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;
- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Il Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni in base alle quali è stato riconosciuto il *golden parachute* nonché esplicitare i criteri utilizzati per determinare il relativo importo del medesimo, sì che risulta comprovata la congruità dell'importo riconosciuto rispetto alla performance, individuale e aziendale.



Il pagamento dei *golden parachute* è soggetto alle regole sopra riportate, riferite, in termini generali, alla componente variabile della remunerazione, fatte salve le deroghe previste dalla normativa in tema di politiche di remunerazione.

Le politiche retributive del Gruppo sono soggette a revisione annuale.

Retribuzione variabile

Con riferimento all'anno 2020 sono risultate avverate le condizioni di attivazione a livello di Gruppo, ossia il CET1 Ratio (Common Equity Tier1 Ratio) e il LCR (Liquidity Coverage Ratio); parimenti, è risulta avverata la condizione di attivazione a livello "individuale" - di singola Società del Gruppo - rappresentata dall'utile lordo positivo ("utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti"). Per quanto concerne il quarto indicatore "individuale" relativo al Cost/Income Ratio, invece non è stato raggiunto l'obiettivo fissato nel piano industriale (invero per nessuna delle due Banche del Gruppo). Conseguentemente a ciò, nel rispetto delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione di Gruppo, nell'anno 2021 non è stata erogata nessuna componente variabile.

Nel medesimo anno, non è stato corrisposto il premio aziendale collettivo per le Aree professionali e i Quadri Direttivi derivante dal Contratto Integrativo Aziendale in quanto si è reso opportuno rivolgere uno specifico interpello all'Agenzia delle Entrate anche con riguardo al corretto trattamento fiscale da applicare allo stesso.

Poiché la risposta, seppur positiva dell'agenzia delle entrate, è pervenuta solo a gennaio 2022 si è proceduto all'erogazione del premio nel mese di febbraio 2022.



❖ **BANCA DEL FUCINO**

Meccanismi di governance e caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione

È stabilito che l'Assemblea dei Soci deliberi, all'atto della nomina, gli emolumenti monetari fissi annui di Amministratori e Sindaci; per gli stessi non si applicano forme di remunerazione variabile o altri meccanismi di incentivazione né, conseguentemente, clausole di claw-back.

Non sono stati adottati nel 2021 piani di incentivazione a base azionaria a favore del Direttore e Amministratore Delegato e dei Vice Direttori Generali, dei Dirigenti e Dipendenti, né sistemi di incentivazione o remunerazione diversi da quelli monetari.

Per ogni altro aspetto si rinvia al documento sulle Politiche di remunerazione adottato.

Identificazione del "personale più rilevante"

In data 4/07/2021, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in merito all'auto-valutazione effettuata per l'individuazione del c.d. "personale più rilevante".

Il processo di auto-valutazione per l'identificazione del "personale più rilevante", svolto come stabilito dalle disposizioni di riferimento, in applicazione del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, ha consentito l'identificazione delle seguenti figure professionali:

- Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Responsabile Divisione Commercial Banking (anche Vice Direttore Generale);
- Responsabile Divisione Investment Banking (anche Vice Direttore Generale);
- Responsabile Divisione Amministrazione e Partecipazioni (anche Vice Direttore Generale);
- Responsabile Direzione Legale & NPL;
- Responsabile Direzione Risorse;
- Responsabile Direzione Finanza e Tesoreria;
- Responsabile Direzione Personale;
- Responsabile Pianificazione e Controllo Gestione;
- Responsabile Direzione Crediti Performing;
- Responsabile Direzione Special Lending & restructuring;
- Responsabile Special Operation e Comitati di Gruppo;
- Responsabile Relazioni Istituzionali;
- Responsabile Segreteria Generale;
- Responsabile Studi e Marketing Strategico;
- Responsabile Internal Audit;
- Responsabile Risk Management;



- Responsabile Compliance % Antiriciclaggio;
- Responsabile Direzione Private Banking & Wealth Management;
- Responsabile Direzione Crediti al Lavoro;
- Responsabile Direzione Finanza di Progetto & Energy;
- Area Manager Roma 1;
- Area Manager Abruzzo e Marche;
- Area Manager Sicilia;
- Area Manager Roma Centro;
- Area Manager Roma 2;
- Responsabile Finanza di Progetto & Energy.

Prassi di remunerazione adottate per la componente di remunerazione variabile erogata nell'anno 2021.

Le considerazioni di dettaglio che sono emerse dalle verifiche condotte sono di seguito riportate.

I componenti del Consiglio di Amministrazione hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dai competenti organi aziendali;

I componenti del Collegio Sindacale hanno percepito un emolumento fisso annuo deliberato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2021. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 43 – Tabella retributiva del personale della Banca del Fucino

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione		722.401	100,00%	0	0,00%
Collegio Sindacale		120.710	100,00%	0	0,00%
Organismo di Vigilanza		61.955	100,00%	0	0,00%
Comitato Etico		52.032	100,00%	0	0,00%
Amministratore Delegato	1	650.651	100,00%	0	0,00%
Dirigenti	17	2.427.833	96,16%	93.333	3,84%
Quadri Direttivi	190	12.120.578	89,56%	1.264.851	10,44%
Aree Professionali	242	8.741.521	100,00%	0	0,00%

Nella Retribuzione Variabile sono considerati esclusivamente gli incentivi all'esodo, gli importi a transazione ed eventuali erogazioni riconosciute a titolo di un patto di non concorrenza e stabilità.



Nella *Tabella 44* si riporta la composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2021 a dipendenti e collaboratori calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate. Nella *Tabella 45* si riporta l'incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nel 2021 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno.

Tabella 44 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2021 ai dipendenti, calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
<i>Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
94,60%	0,00%	5,40%	5,40%	100,00%

Tabella 45 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2021 ai dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)</i>	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
0,00%	5,71%	5,71%	100,00%

Come riportato nella *Tabella 44*, la quota della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2021 è stata pari al **5,40%** del totale delle retribuzioni erogate al personale dipendente nello stesso anno e come riportato nella *Tabella 45*, l'incidenza del totale della componente variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2021 sul totale della retribuzione fissa erogata nello stesso anno è stata pari al **5,71%**.

Nella seguente *Tabella 46* vengono descritte le componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio 2021 al "personale più rilevante".



Tabella 46 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2021 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2021 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Amministratore Delegato	651	1	-	-	-	-
Vice Direttori Generali	631	3	-	-	-	-
Altro personale "più rilevante"	2.902	23	33	2	60	1

Di seguito, in *Tabella 47*, *Tabella 48*, *Tabella 7* e *Tabella 8*, sono delineati i compensi di CDA, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza e Comitato Rischi di Banca del Fucino.

Tabella 47 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino per il 2021

Remunerazioni CDA Banca del Fucino 2021 (€)	
Amministratore Delegato	150.000
Presidente	225.000
Vicepresidente	31.273
Amministratori	316.128
Totale	722.401

Tabella 48 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Banca del Fucino per il 2021

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2021 (€)	
Presidente	63.440
Sindaci	57.270
Totale	120.710

Tabella 49 - Remunerazioni dell'Organismo di Vigilanza di Banca del Fucino per il 2021

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2021 (€)	
Presidente	27.323
Membri	34.632
Totale	61.955

Tabella 50 - Remunerazioni del Comitato Rischi di Banca del Fucino per il 2021

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2021 (€)	
Presidente	18.000
Membri	34.032
Totale	52.032



❖ IGEA DIGITAL BANK

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito, alla data del 31 dicembre 2021. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Tabella 51 – Tabella retributiva del personale di Igea Digital Bank

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di Amministrazione		141.372	100,00%	0	0,00%
Collegio Sindacale		101.492	100,00%	0	0,00%
Organismo di vigilanza		63.440	100,00%	0	0,00%
Amministratore Delegato	1	159.202	100,00%	0	0,00%
Dirigenti	2	273.508	100,00%	0	0,00%
Quadri Direttivi	6	400.293	100,00%	0	0,00%
Aree Professionali	23	693.381	100,00%	0	0,00%

Tabella 52 - Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto nell'anno 2021 a dipendenti calcolata come quota percentuale di remunerazione fissa e variabile sul totale delle remunerazioni erogate

Composizione della remunerazione erogata dall'Istituto				
Componente fissa	Componente variabile			Totale remunerazioni erogate (%)
<i>Incidenza della componente fissa sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del Premio aziendale sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza di "speciale gratificazione"/"retrib. variabile PB/ sistema incentivante" (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	<i>Incidenza del totale della componente variabile sul totale delle retribuzioni del personale (% sul Totale)</i>	
(a)	(b)	(c)	(d) = (b) + (c)	(e) = (a) + (d)
100,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%



Tabella 53 - Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile erogata dall'Istituto nell'anno 2021 a dipendenti sul totale della componente fissa di remunerazione erogata nello stesso anno

Incidenza percentuale della componente di remunerazione variabile			
Componente variabile			Totale componente fissa (%)
Incidenza del Premio aziendale sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza di " speciale gratificazione " / " retrib. variabile PB/ sistema incentivante " (eventuali compensi variabili aggiuntivi) sul totale delle retribuzioni del personale (% sulla retribuzione fissa)	Incidenza del totale della componente variabile sul totale della retribuzione fissa (% sulla retribuzione fissa)	
(a)	(b)	(c) = (a) + (b)	
0,00%	0,00%	0,00%	100,00%

Nell'anno 2021 non è stata erogata nessuna componente variabile.

Tabella 54 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio al "personale più rilevante"

Categoria	Remunerazione fissa 2021 (€/000)	Beneficiari	Remunerazione variabile 2021 (Migliaia di Euro)	Beneficiari	Indennità di cessazione del rapporto di lavoro	Beneficiari
Amministratore Delegato	159	1	-	-	-	-
Vice Amministratore	152	1	-	-	-	-
Altro personale "più"	122	1	-	-	-	-

Di seguito, in *Tabella 13*, *Tabella 14* e *Tabella 15*, sono delineati i compensi di CDA, Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza di Igea Digital Bank.

Tabella 55 – Remunerazioni del Consiglio di Amministrazione di Igea Digital Bank per il 2021

Remunerazioni CDA Igea Digital Bank 2021 (€)	
Presidente	62.932
Amministratori	78.440
Totale	141.372

Tabella 56 - Remunerazioni del Collegio Sindacale di Igea Digital Bank per il 2021

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2021 (€)	
Presidente	50.740
Sindaci	50.752
Totale	101.492

Tabella 57 - Remunerazioni dell'Organismo di Vigilanza di Banca del Fucino per il 2021

Remunerazioni Consiglio Sindacale 2021 (€)	
Presidente	25.376
Membri	38.064
Totale	63.440



❖ PASVIM

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi "Confcommercio" nella parte normativa e retributiva; non sono applicati contratti aziendali e territoriali. Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente. Lo statuto della Società prevede che:

- l'Assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- l'Amministratore Delegato sia responsabile del personale dipendente;
- le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni. Per gli esponenti aziendali è previsto un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; la funzione di Amministratore Delegato è svolta da un membro del Consiglio di Amministrazione che ne ha definito il compenso.

Al 31.12.2021, il compenso relativo agli Amministratori della Società PASVIM è stato pari a € 35.092 mentre quello del Collegio Sindacale è stato pari a € 20.301.